



Il mercato del lavoro in provincia di Ravenna

Anno 2020

Rapporto annuale



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Monica Pellinghelli – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore ART-ER S. cons. p. a.

Analisi dati e redazione testi:

Pier Giacomo Ghirardini, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna, ha curato l'estrazione dei dati e la produzione delle serie storiche annuali.

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli* hanno ideato lo schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e prodotto le serie storiche destagionalizzate mensili dei dati SILER.

Massimo Gavelli, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna, e *Giuseppe Abella* hanno elaborato i dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 20 luglio 2021.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

	p.
Indice delle tavole	4
Indice delle figure	4
Quadro d'insieme	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	10
2.1. Flussi di lavoro dipendente	11
2.1.1. Analisi per attività economica	15
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	19
2.1.3. Analisi per professione	25
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età	27
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo	33
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato	33
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	38
4. Utenza dei Centri per l'impiego	38
Nota metodologica sulle fonti informative	41
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	43
Glossario	44

Indice delle tavole

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	10
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per mese (dati mensili destagionalizzati)	13
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	16
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	16
Tavola 6. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati di dettaglio) ..	17
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	20
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	22
Tavola 9. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	23
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	25
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	28
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	28
Tavola 13. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	30
Tavola 14. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	34
Tavola 15. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente (dati trimestrali destagionalizzati)	34
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	35
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Tavola 18. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione ed attività economica	39
Tavola 19. Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età (dati di flusso)	40

Indice delle figure

	p.
Figura 1. Occupati per sesso	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione per sesso	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (dati annuali e dati mensili destagionalizzati)	14
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	18
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	19
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	21
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	22
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	24
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	26
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	29
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	29
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	31
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	36
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	36
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	39

Quadro d'insieme

L'andamento del mercato del lavoro nel 2020 è, in gran parte, il risultato degli eventi della crisi innescata dalla pandemia di COVID-19. I periodi di confinamento e le successive riaperture, nonché le stesse misure politiche di sostegno all'occupazione, hanno profondamente impattato sul modello di comportamento del mercato del lavoro, producendo rilevanti «shock esogeni» che ne hanno in pratica determinato, quasi per intero, il comportamento: l'anomala oscillazione «a V» al primo impatto dell'epidemia di COVID-19, rilevata su quasi tutti gli indicatori economici (quali PIL e produzione industriale), si è incentrata sull'inedita caduta del lavoro temporaneo nei servizi in seguito al *lockdown* (dal 9 marzo al 18 maggio 2020) e dal successivo «rimbalzo», in questo stesso vasto segmento occupazionale, alla «riapertura» delle attività.

La cifra *monstre* che si offre come sintesi di una crisi economica inedita, ossia la caduta del PIL di 8,9 punti percentuali stimata per il Paese nel 2020, a livello regionale non si è scaricata per intero sull'occupazione, in virtù della sospensione per legge dei licenziamenti e della messa in campo di risorse senza precedenti per gli ammortizzatori sociali (per l'economia ravennate sono state autorizzate 20 milioni 212 mila ore di CIG, secondo i dati INPS), ma per le province rivierasche vocate al turismo l'impatto è stato superiore alla media. In provincia di Ravenna, infatti, lo stock medio annuo degli occupati è passato da 176 mila unità nel 2019 a 167 mila nel 2020: secondo le stime ISTAT, sulle quali interferisce comunque un elevato errore campionario a livello provinciale, tale forte diminuzione è da ascrivere per 7 mila unità al lavoro dipendente e per un migliaio di unità al lavoro indipendente. Il bilancio annuale fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro evidenzerebbe sì, su base annua, un saldo pari a 530 posizioni dipendenti in più nel 2020, risultato di una severa contrazione nella prima metà dell'anno e di uno speculare recupero nella seconda, ma tale statistica desunta dai dati SILER delle CO, non è in grado di restituire la vistosa perdita dell'input di lavoro stagionale, assolutamente determinante nel presente caso. È però sul piano qualitativo ove si evidenzia la profonda disparità, nel 2020, fra «lavoro distrutto» (nell'area delle occupazioni a carattere temporaneo e autonomo e, soprattutto, nel terziario commerciale e turistico) e «lavoro creato» (nel lavoro a tempo indeterminato e, prevalentemente, negli altri servizi, ma con il concorso determinante dei servizi pubblici), amplificandosi pesantemente il divario fra «garantiti», da una parte, e «precari» e «stagionali» (e «partite IVA»), dall'altra. La tenuta contabile delle posizioni dipendenti è dipesa dall'inerzia delle precedenti innovazioni normative, come pure da più recenti provvedimenti volti nuovamente ad incentivare le assunzioni e le trasformazioni con contratti a tempo indeterminato, dimodoché la variazione delle posizioni dipendenti su base annua è la sintesi di 2.079 rapporti a tempo indeterminato in più, a fronte di 1.174 rapporti a tempo determinato, di 354 in somministrazione e di 21 in apprendistato in meno. Allo stesso modo, il bilancio complessivo per il lavoro dipendente sarebbe stato peggiore se la crisi nel macrosettore commercio, alberghi e ristoranti (599 posizioni in meno) non fosse stata compensata dalle altre attività dei servizi che hanno fatto registrare una variazione delle posizioni dipendenti positiva per 705 unità (ascrivibile alle recenti assunzioni nell'istruzione e nella Pubblica amministrazione) e se il lavoro dipendente nel settore industriale non avesse tenuto.

L'attuale crisi, dagli effetti immediati per i lavoratori a tempo determinato e per il lavoro autonomo, spiega la crescita della disoccupazione intervenuta fra il 2019 ed il 2020, anche a livello locale: le persone in cerca di occupazione sono passate da 8 mila a 12 mila, il tasso di disoccupazione totale dal 4,6% al 6,9%, il tasso di disoccupazione femminile dal 6,3% al 9,5% ed il tasso di disoccupazione giovanile (relativo ai giovani di 15-24 anni di età) dal 19,9% al 27,6%. Ciò che gli indicatori statistici disponibili non lasciano al momento intravedere è quanta parte del lavoro «congelato» si tradurrà in perdita di occupati all'imminente sblocco dei licenziamenti. Ma la crisi non è solo questa crisi «in potenza» che incombe nella percezione collettiva: l'assenza di fonti di reddito per i disoccupati o la riduzione del reddito, per i dipendenti cassaintegrati come per i lavoratori autonomi maggiormente penalizzati dalle misure di confinamento imposte dall'emergenza sanitaria, già si è tradotta, nel 2020, in una maggiore incidenza della povertà assoluta sulle famiglie.

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine successive vengono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'ISTAT che concorrono a supportare l'analisi in diversi capitoli del presente rapporto (Tavola 1 e Figure da 1 a 6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT con quelle «di flusso» desunte dalle CO, richiede che si tenga conto delle differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, unità statistiche, metodo di rilevazione e riferimenti temporali relativi alle dinamiche degli indicatori del mercato del lavoro.¹ Infine, l'elevato errore campionario delle stime RFL, a livello provinciale, invita a considerare con beneficio di inventario le variazioni anno su anno di tali indicatori, privilegiando invece un'analisi sulla serie storica.²

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2020	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	93	74	167
Persone in cerca di occupazione	5	8	12
Forze di lavoro	98	82	180
Inattivi (15-64 anni)	26	40	66
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	74,3	60,6	67,5
Tasso di disoccupazione (b)	4,7	9,5	6,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	20,9	41,4	27,6
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	18,0	19,4	18,6
Tasso di attività (c)	78,1	67,0	72,5
Tasso di inattività (d)	21,9	33,0	27,5
2019	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	96	79	176
Persone in cerca di occupazione	3	5	8
Forze di lavoro	99	85	184
Inattivi (15-64 anni)	25	37	62
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	76,6	64,5	70,6
Tasso di disoccupazione (b)	3,1	6,3	4,6
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	19,8	20,1	19,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	10,3	11,4	10,9
Tasso di attività (c)	79,1	69,0	74,0
Tasso di inattività (d)	20,9	31,0	26,0

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

(d) rapporto percentuale fra gli inattivi e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

¹ Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

² Per quanto riguarda la provincia di Ravenna con riferimento al 2020, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a 167 ± 6 mila unità e, similmente, quella delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a 12 ± 2 mila unità.

FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI RAVENNA.

Anni 2008-2020, valori assoluti (in migliaia)

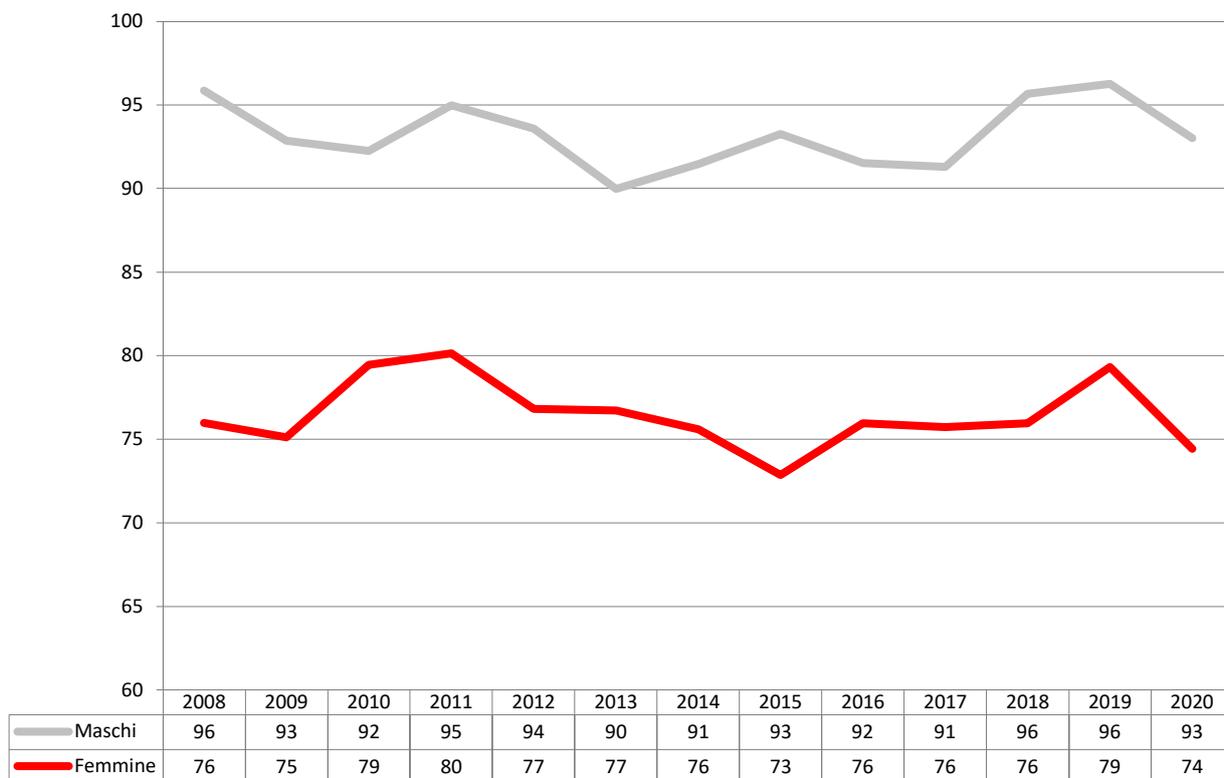


FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI RAVENNA.

Anni 2008-2020, percentuali

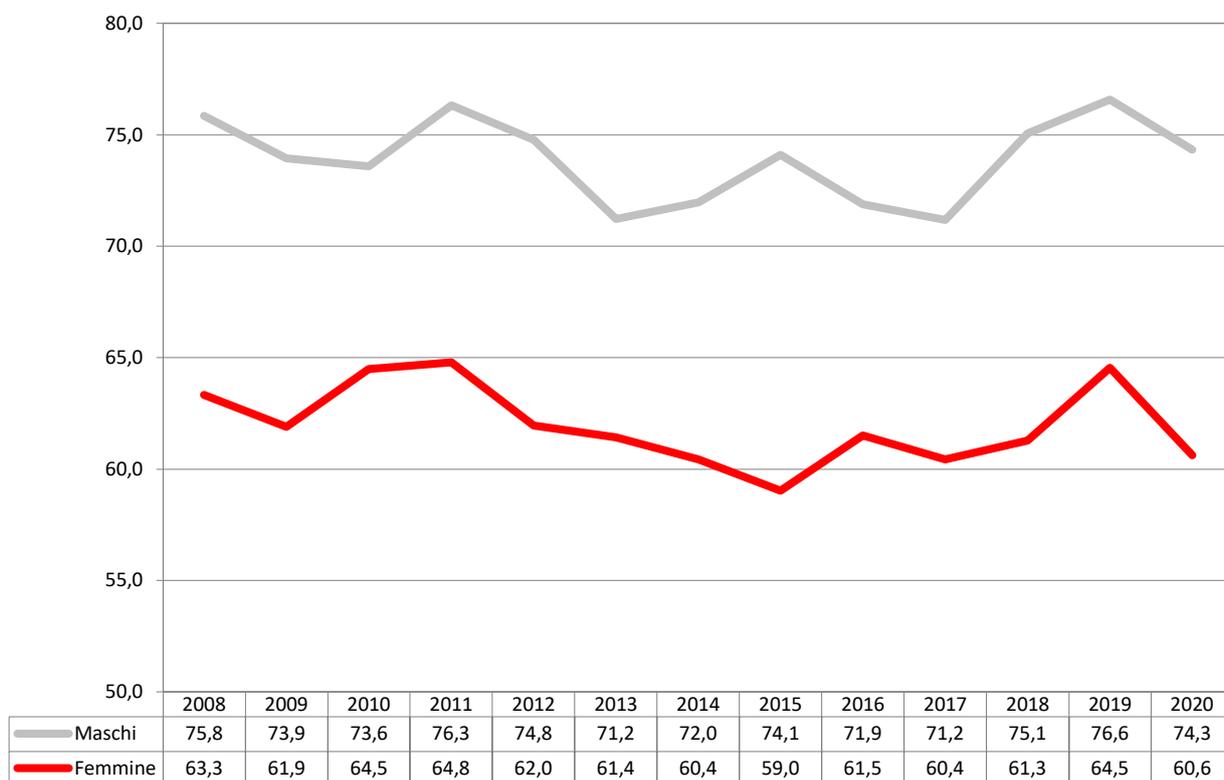


FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI RAVENNA.

Anni 2008-2020, valori assoluti (in migliaia)



FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI RAVENNA.

Anni 2008-2020, percentuali

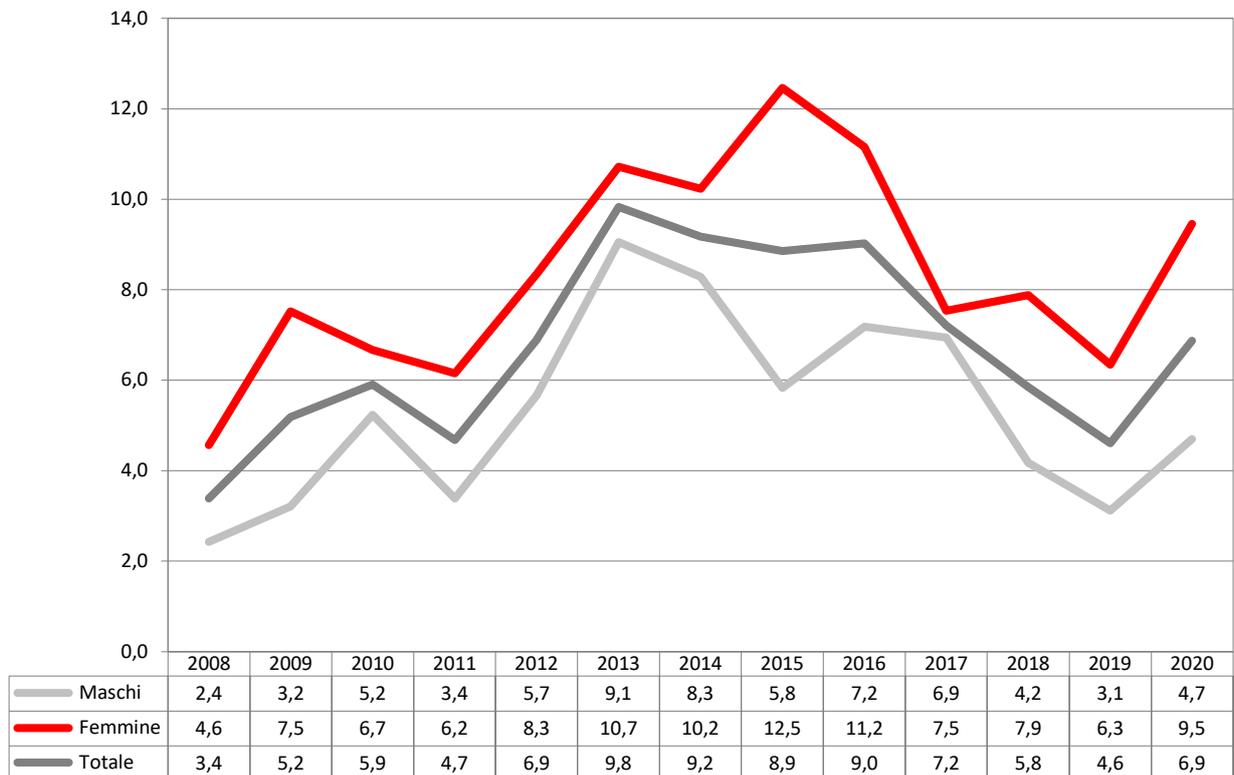


FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI RAVENNA.

Anni 2008-2020, percentuali

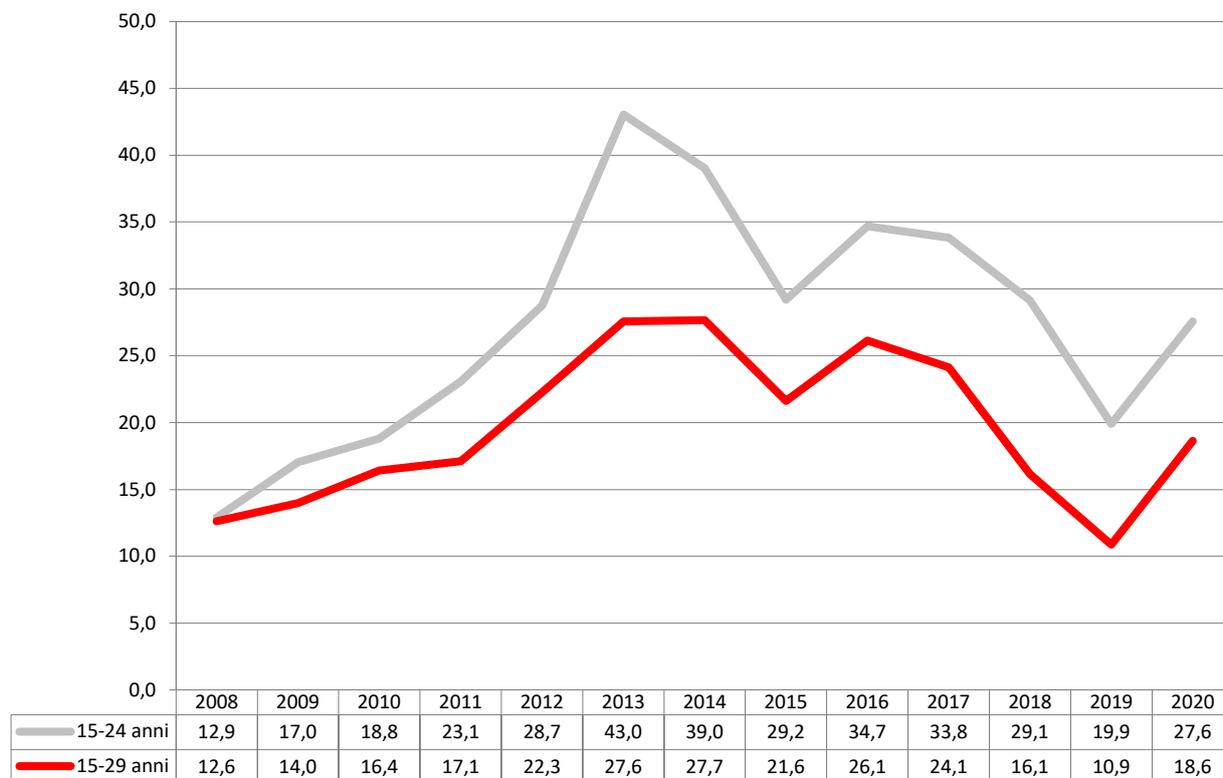
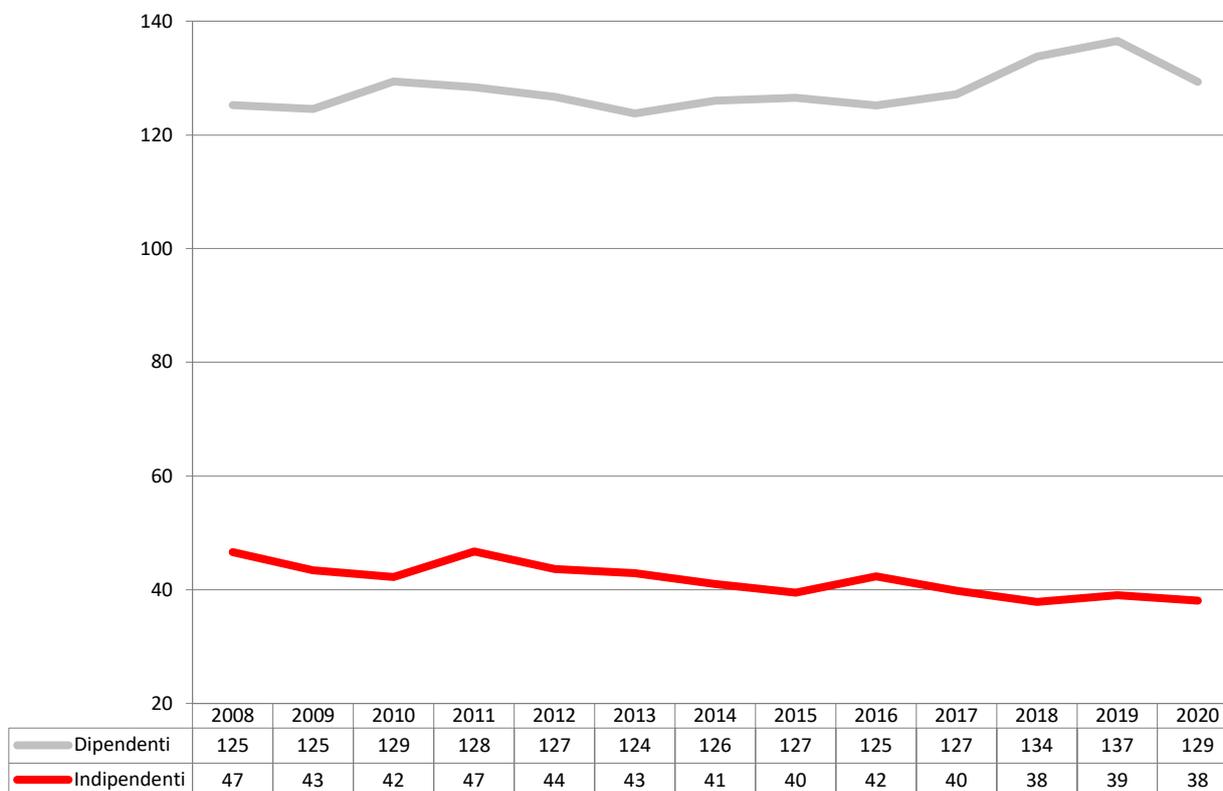


FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI RAVENNA.

Anni 2008-2020, valori assoluti (in migliaia)



2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui vengono ottenute le informazioni documentate nel presente rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, comunque escluso dal campo di osservazione.

Ciò detto, dal quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2020 in provincia di Ravenna (Tavola 2) si evidenzia una movimentazione significativamente ridotta, su livelli che si riscontravano solo prima del ciclo di ripresa 2015-2019 (Figura 7): 81.672 attivazioni e 81.142 cessazioni di lavoro dipendente, con un saldo di 530 unità, ovvero il più basso registrato dal 2015. Tale variazione delle posizioni dipendenti è la sintesi di 2.079 rapporti a tempo indeterminato in più, a fronte di 1.174 rapporti a tempo determinato, di 354 in somministrazione e di 21 in apprendistato in meno – una dinamica interna che sconta la rilevante inerzia delle trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato (ancora 3.989). Per contro il lavoro intermittente presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni significativamente più negativo (-2.214 unità), con un andamento peggiore rispetto al lavoro a tempo determinato (Figura 17 e Tavola 14). I flussi di lavoro parasubordinato si confermano invece marginali anche nel 2020 (17 posizioni parasubordinate in più). Ma nel mercato del lavoro ravennate pesa di più la riduzione rilevata per la generalità degli occupati indipendenti (Figura 6), rispetto all'invarianza registrata per queste posizioni formalmente autonome.

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI RAVENNA.

Anno 2020, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2020	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	81.672	-	81.142	530
Tempo indeterminato	6.162	5.009	9.092	2.079
Apprendistato	4.657	-817	3.861	-21
Tempo determinato	64.168	-3.989	61.353	-1.174
Lavoro somministrato (c)	6.685	-203	6.836	-354
Lavoro intermittente	11.922	-	14.136	-2.214
Lavoro parasubordinato	1.224	-	1.207	17

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.1. Flussi di lavoro dipendente

Il presente rapporto è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche mensili di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.³

L'andamento del mercato del lavoro nel 2020 è, in gran parte, il risultato degli eventi della crisi innescata dalla pandemia di COVID-19. I periodi di confinamento e le successive riaperture, nonché le stesse misure politiche di sostegno all'occupazione, hanno profondamente impattato sul modello di comportamento dei movimenti di lavoro, producendo rilevanti «shock esogeni» su attivazioni, cessazioni e trasformazioni dei rapporti di lavoro che spiegano, quasi per intero, il comportamento congiunturale del mercato del lavoro dipendente: l'anomala oscillazione «a V»⁴ prodotta dal primo impatto dell'epidemia di COVID-19 (Figura 7 e Tavola 3), che ha contraddistinto la dinamica di quasi tutti gli indicatori economici (quali PIL e produzione industriale), si è incentrata sull'inedita caduta del lavoro temporaneo nei servizi in seguito al *lockdown* (dal 9 marzo al 18 maggio 2020) e dal successivo «rimbalzo», in questo stesso vasto segmento del mercato del lavoro, alla «riapertura» delle attività – ma va subito osservato che analoghe oscillazioni si sono riproposte come esito delle rinnovate misure di confinamento, rese necessarie dalle successive ondate pandemiche, e delle susseguenti riaperture. Gli «stop and go» imposti dal controllo della crisi sanitaria si confermano come i primi fattori esogeni a condizionare la cronologia della crisi causata dall'epidemia.

Il bilancio dei flussi di lavoro dipendente per l'anno 2020, considerato nel suo complesso, non può essere pertanto compreso se non si tiene conto del fatto che il modesto incremento di posizioni dipendenti su base annua è il risultato di una severa contrazione nella prima metà dell'anno e di uno speculare recupero nella seconda. Ma è ancor più sul piano qualitativo ove si evidenzia la profonda disparità, nel 2020, fra «lavoro distrutto» (nell'area delle occupazioni a carattere temporaneo e autonomo e, soprattutto, nel terziario commerciale e turistico) e «lavoro creato» (nel lavoro a tempo indeterminato e, prevalentemente, negli altri servizi, ma con il concorso determinante dei servizi pubblici), amplificandosi pesantemente il divario fra «garantiti», da una parte, e «precari» e «stagionali» (e «partite IVA»), dall'altra.

³ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

⁴ Va segnalato come i grandi e repentini cambiamenti economici, quale la grave recessione innescata dalla pandemia di COVID-19, si riflettono sulle serie storiche come valori anomali (*outliers*). Essi si presentano, dapprima, come outlier additivi alla fine della serie storica (*additive outliers*, valori anomali puntuali, la cui durata è limitata a un periodo). Al sopraggiungere di osservazioni addizionali, gli outlier possono cambiare tipologia ridefinendosi come cambiamenti temporanei (*temporary changes*, valori anomali che rappresentano un mutamento transitorio che dura più di un periodo) o spostamenti di livello (*level shifts*, valori anomali che determinano un cambio di livello). L'oscillazione «a V» che contraddistingue le serie storiche economiche nell'attuale crisi denota la dominanza dei cambiamenti temporanei. Si veda: EUROSTAT. *Guidance on time series treatment in the context of the COVID-19 crisis – Methodological note*. 26 marzo 2020.

Com'è noto, sia in provincia di Ravenna che in Emilia-Romagna, si è registrata dapprima l'inedita caduta delle attivazioni dei rapporti di lavoro, per effetto del severo confinamento, nei mesi di marzo e di aprile 2020 (rispettivamente -41,1% e -77,0% in termini tendenziali), seguita dal «rimbalzo» delle assunzioni al riavvio delle attività nei mesi di maggio, giugno e luglio (con forti incrementi congiunturali rispettivamente del 41,6%, 26,3% e 31,5%). Sebbene pure le cessazioni dei rapporti di lavoro abbiano subito una parallela variazione tendenziale negativa (-7,4% a marzo e -45,9% ad aprile), su cui ha decisamente influito la sospensione per decreto dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18), nel periodo marzo-maggio 2020, il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro è stato, al netto dei fenomeni di stagionalità, negativo per ben 5.277 unità: 2.076 posizioni dipendenti perse a marzo, 2.283 ad aprile ed ulteriori 918 perdute nel mese di maggio, secondo le stime destagionalizzate (Tavola 3 e Figura 7). Nel mese di giugno 2020, le attivazioni erano ancora inferiori alle cessazioni dei rapporti di lavoro, al netto dei fenomeni di stagionalità, con la conseguente perdita di altre 270 posizioni dipendenti. È invece l'ulteriore, significativo, incremento congiunturale delle assunzioni nel mese di luglio (31,5%) che ha assicurato, nel terzo trimestre 2020, il primo importante recupero di posizioni dipendenti (pari a 4.833 unità). Sebbene nei mesi di ottobre e novembre 2020 le assunzioni siano ritornate in calo congiunturale (-1,6% e -4,8%, rispettivamente), nel quarto trimestre si sono recuperate 1.674 posizioni dipendenti, portando ad un modesto (e inaspettato) saldo positivo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente su base annua, pari a 530 unità – fenomeno questo che trova riscontro sia a livello regionale che nazionale.⁵

Occorre però sottolineare con enfasi come questo, pur contenuto, incremento non debba trarre in inganno in merito al processo di creazione/distruzione di lavoro: com'è noto, il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro misura, se riferito all'anno solare, la variazione fra l'ammontare delle posizioni dipendenti al 31 dicembre di quell'anno e quello riferito al 31 dicembre dell'anno precedente; tale indicatore però, non può dare conto, su base annua, della quantità di lavoro creata/distrutta per tutti quei (numerossimi) rapporti di lavoro temporanei che vengono attivati a partire dal 1° gennaio e cessati entro il 31 dicembre, e quindi «a saldo zero» nell'anno (tipicamente i lavori «stagionali»). Se ciò, da una parte, può concorrere a spiegare l'eventuale incoerenza fra la variazione delle posizioni dipendenti registrata dalle CO su base annua e la variazione dello stock degli occupati dipendenti misurata sulle medie annue stimate dalla RFL (Tavola 1), dall'altro evidenzia la necessità di non considerare come indicatore «unico» di *job creation* il saldo attivazioni-cessazioni. Nel presente caso, un indicatore che può restituire l'ordine di grandezza della quantità di lavoro temporaneo creato/distrutto nell'arco dell'anno solare è la variazione anno su anno delle assunzioni a tempo determinato ed in somministrazione (Tavola 7): rispettivamente -18,5% e -25,8% nel 2020, ossia variazioni negative rilevate unicamente nelle fasi recessive più gravi (quali la crisi 2008-2009). Ma la particolarità – si potrebbe dire l'«artificialità» – della caduta della domanda di lavoro conseguente alle misure di confinamento, rese necessarie dall'emergenza sanitaria, deve indurre ad un supplemento di attenzione sull'andamento e sulle variazioni delle assunzioni, in generale, dal momento che tale indicatore si è dimostrato, da quando è disponibile, altamente correlato con l'andamento e le variazioni del PIL e della produzione industriale: sebbene la variazione delle assunzioni non quantifichi la variazione netta delle posizioni dipendenti, essa ne è però – sempre – prodromica. Nel 2020 il complesso delle assunzioni è diminuito del 19,5% e, nonostante la domanda di lavoro fosse ritornata su livelli quasi «normali» alla fine dell'estate (Figura 7), le misure di confinamento imposte dalla seconda ondata pandemica hanno fatto sì che il quadro a fine anno si mantenesse ancora assai problematico: i dati destagionalizzati possono infatti essere confrontati fra qualsiasi mese e, nel mese di dicembre 2020, le assunzioni (7.115) risultano attestarsi all'86,6% del livello registrato a febbraio 2020 (8.218), cioè prima del *lockdown*.

⁵ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – IV trimestre 2020*. 22 marzo 2021.

**TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER MESE IN PROVINCIA DI RAVENNA.**

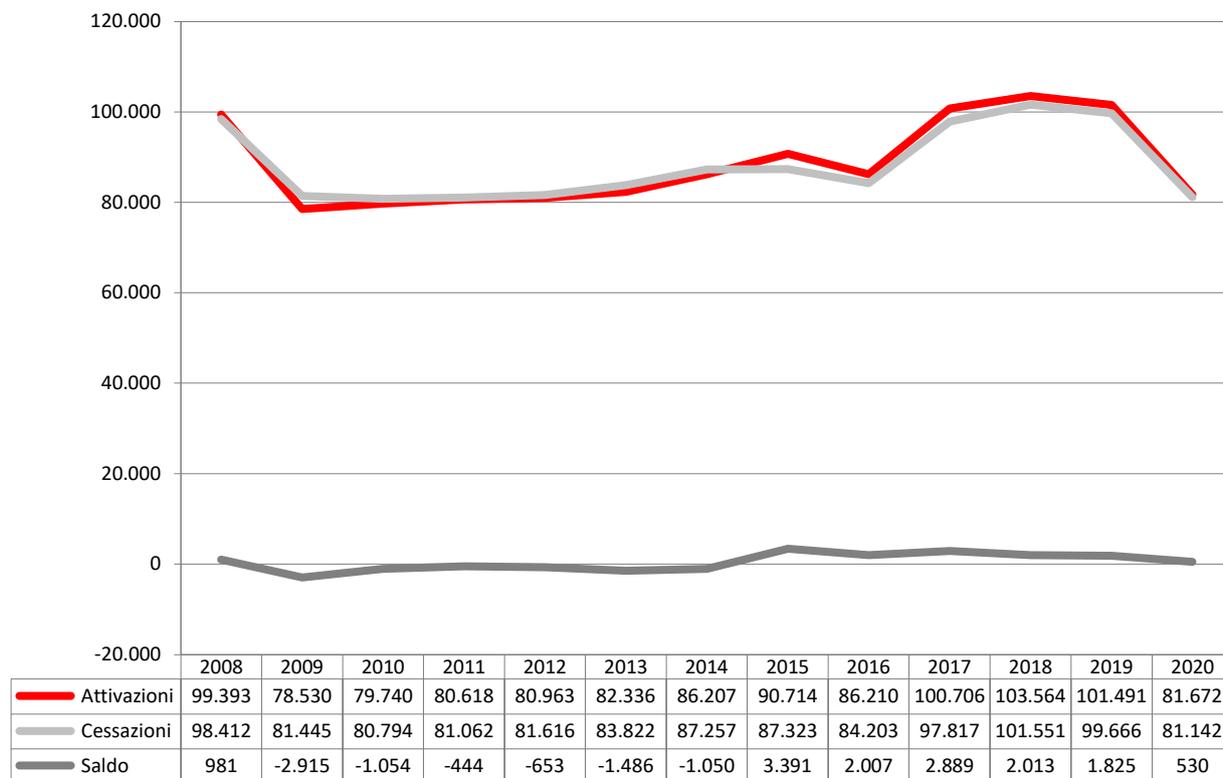
Gennaio 2019-Dicembre 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	
	Dati grezzi			Dati destagionalizzati			
2019	Gennaio	15.142	3.943	11.199	8.603	8.533	70
	Febbraio	5.952	4.312	1.640	8.827	8.419	408
	Marzo	6.479	5.202	1.277	8.603	8.204	399
	Aprile	10.294	5.106	5.188	9.094	8.652	442
	Maggio	9.486	5.403	4.083	8.312	8.782	-470
	Giugno	12.196	9.250	2.946	8.422	8.606	-185
	Luglio	8.796	5.801	2.995	8.463	8.417	46
	Agosto	5.319	9.692	-4.373	7.876	8.043	-167
	Settembre	12.355	17.071	-4.716	8.344	7.572	772
	Ottobre	7.278	9.772	-2.494	8.650	8.297	353
	Novembre	4.559	5.967	-1.408	7.999	8.245	-246
	Dicembre	3.635	18.147	-14.512	8.297	7.894	403
2020	Gennaio	14.876	3.851	11.025	8.181	8.481	-301
	Febbraio	5.674	4.550	1.124	8.218	8.347	-129
	Marzo	3.818	4.816	-998	5.716	7.792	-2.076
	Aprile	2.367	2.761	-394	3.370	5.652	-2.283
	Maggio	5.428	2.890	2.538	4.770	5.689	-918
	Giugno	9.663	6.608	3.055	6.025	6.296	-270
	Luglio	8.712	4.046	4.666	7.926	5.902	2.025
	Agosto	5.510	8.303	-2.793	8.027	6.447	1.580
	Settembre	11.871	14.633	-2.762	7.643	6.415	1.228
	Ottobre	6.469	7.543	-1.074	7.520	6.486	1.034
	Novembre	4.200	4.580	-380	7.159	6.384	775
	Dicembre	3.084	16.561	-13.477	7.115	7.251	-135
	Variazioni tendenziali percentuali (c)		Variazioni congiunturali percentuali (d)				
2020	Gennaio	-1,8	-2,3	-1,4	7,4		
	Febbraio	-4,7	5,5	0,5	-1,6		
	Marzo	-41,1	-7,4	-30,4	-6,7		
	Aprile	-77,0	-45,9	-41,1	-27,5		
	Maggio	-42,8	-46,5	41,6	0,6		
	Giugno	-20,8	-28,6	26,3	10,7		
	Luglio	-1,0	-30,3	31,5	-6,3		
	Agosto	3,6	-14,3	1,3	9,2		
	Settembre	-3,9	-14,3	-4,8	-0,5		
	Ottobre	-11,1	-22,8	-1,6	1,1		
	Novembre	-7,9	-23,2	-4,8	-1,6		
	Dicembre	-15,2	-8,7	-0,6	13,6		

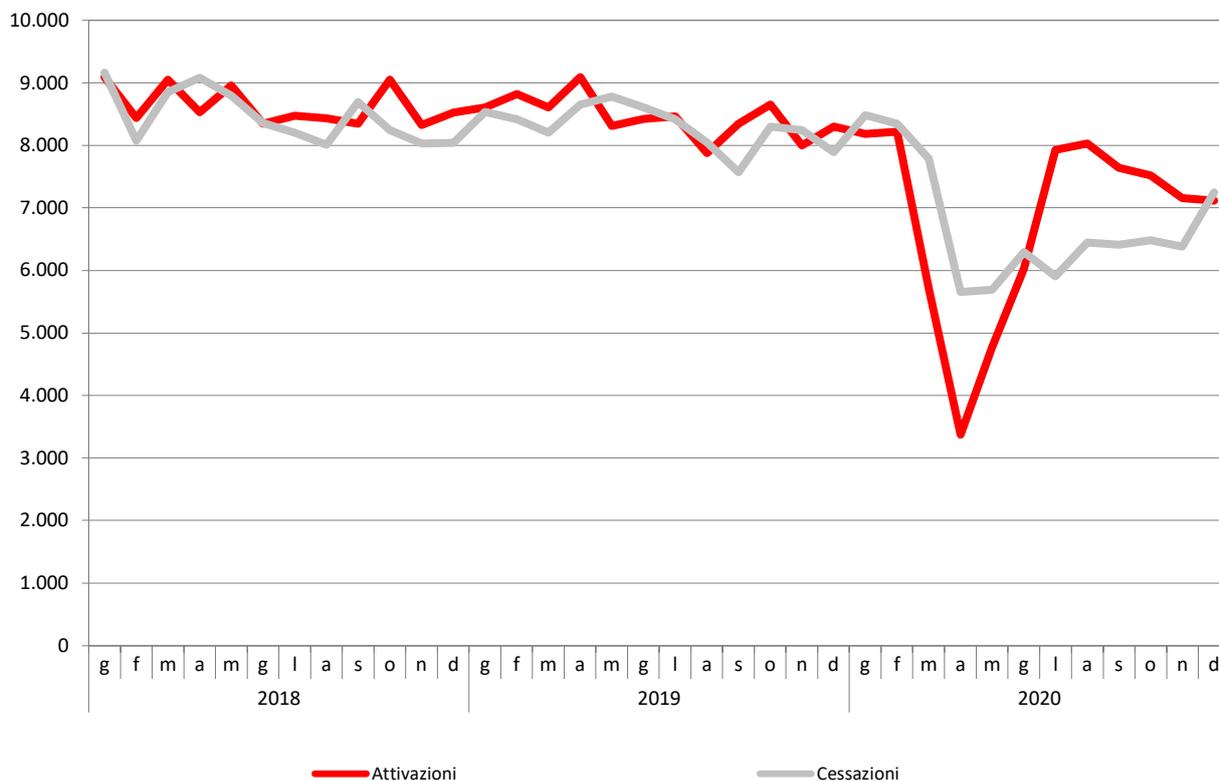
- (a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente
 (b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello mensile unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi
 (c) variazione fra il mese corrente ed il corrispondente mese del precedente anno (calcolata su dati grezzi)
 (d) variazione fra il mese corrente ed il mese precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2008-2020, valori assoluti



ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI RAVENNA. Gennaio 2018-Dicembre 2020, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.1.1. Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. Le misure di confinamento imposte dall'emergenza sanitaria hanno sortito, notoriamente, l'impatto più macroscopico nel settore commercio, alberghi e ristoranti, con conseguenze particolarmente pronunciate per le province a tradizionale vocazione turistica (quali quelle rivierasche) – e, anche astenendosi dal fare graduatorie, la provincia di Ravenna si pone sicuramente fra quelle più colpite. A consuntivo del 2020 (Tavole 4 e 6 e Figure 8 e 9), per commercio, alberghi e ristoranti si è infatti dovuta registrare la peggiore performance fra le attività economiche: una caduta delle assunzioni del 30,9% e una perdita di posizioni dipendenti pari a 599 unità, concentrata in toto nei servizi di alloggio e ristorazione, un dato quest'ultimo che, per le ragioni illustrate alla fine del precedente capitolo, sicuramente sottostima la reale distruzione dell'input di lavoro attivato su base stagionale e che non tiene conto delle ulteriori 1.089 posizioni di lavoro intermittente perse nel medesimo macrosettore nello stesso anno, di cui si offre documentazione statistica in separata sede (Tavola 14). La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti⁶ (Figura 8) evidenzia l'interruzione del trend di crescita registrato nel quinquennio 2015-2019, lasciando intravedere scontate e – assai negative – ricadute, come «effetto di composizione», per le occupazioni a carattere temporaneo e per la componente femminile del mercato del lavoro.

Il bilancio complessivo per il lavoro dipendente sarebbe stato peggiore se la crisi nel terziario commerciale tradizionale non fosse stata compensata dalle altre attività dei servizi che, nel 2020, hanno fatto registrare un calo delle assunzioni inferiore alla media (-12,4%) ed una variazione delle posizioni dipendenti positiva per 705 unità. Sebbene, da un punto di vista quantitativo, l'anno del COVID-19 non abbia interrotto il decennale trend di crescita di questo settore, da un punto di vista qualitativo, scendendo ad un maggior livello di dettaglio, si evince come il contributo espresso da questo macrosettore nel 2020, in termini di crescita delle posizioni dipendenti, non si è espresso che in minima parte nell'area dei «servizi di mercato»: sono le 851 posizioni in più nell'istruzione e le 318 nella Pubblica amministrazione che hanno compensato sì quantitativamente le perdite nel settore commercio, alberghi e ristoranti ma, dal punto di vista qualitativo, occorre sottolineare che le persone che hanno perso il lavoro nelle attività turistiche e commerciali non sono le persone che hanno trovato lavoro nei servizi pubblici. Va poi aggiunto che nelle «altre attività dei servizi» che, a livello locale, ricomprendono attività quali la gestione di luoghi e monumenti storici e parchi di divertimento, si è comunque consumata un'ulteriore perdita di 1.091 posizioni intermittenti (Tavola 14).

L'industria in senso stretto ha registrato un calo delle assunzioni del 17,5%, di poco inferiore alla media, con un modesto incremento delle posizioni dipendenti (172 unità in più, in gran parte nell'industria alimentare). Ma la tenuta occupazionale delle attività manifatturiere è dipesa, per queste più che per le altre attività, dalla sospensione per legge dei licenziamenti e da un livello di ricorso agli ammortizzatori sociali che non ha precedenti: poco meno di 12 milioni di ore autorizzate nel 2020 contro le 749 mila nel 2019. Sulla tenuta futura dell'occupazione industriale grava pertanto, a Ravenna come nel Paese, questa duplice ipotesi.

Le costruzioni hanno subito una flessione delle attivazioni dei rapporti di lavoro del 12,0% ma hanno fatto registrare una crescita delle posizioni dipendenti pari a 326 unità, grazie anche agli incentivi pubblici messi in campo per la riqualificazione edilizia, in netta controtendenza rispetto all'anno precedente.

L'andamento delle posizioni dipendenti in agricoltura, silvicoltura e pesca si è mantenuto privo di trend, ma si è comunque registrato una movimentazione dei lavoratori agricoli inferiore del 18,7% rispetto al 2019: il saldo annuale fra attivazioni e cessazioni in agricoltura non riesce infatti a dar conto della caduta dell'input di lavoro determinata da tale abbattimento dei livelli di reclutamento dei braccianti stagionali.

Va infine ricordato come sia stata la performance nell'ultimo trimestre dell'anno ad assicurare la modesta crescita delle posizioni dipendenti su base annua (Tavola 5).

⁶ Si veda la nota in Figura 8.

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	25.081	25.155	-74
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	11.888	11.716	172
Costruzioni (sezione F)	2.741	2.415	326
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	17.056	17.655	-599
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	24.906	24.201	705
Totale economia (a)	81.672	81.142	530
2019			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	30.835	30.808	27
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	14.401	13.884	517
Costruzioni (sezione F)	3.116	3.125	-9
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	24.694	24.177	517
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	28.445	27.672	773
Totale economia (a)	101.491	99.666	1.825
2020/2019			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-18,7	-18,3	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-17,5	-15,6	
Costruzioni (sezione F)	-12,0	-22,7	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-30,9	-27,0	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-12,4	-12,5	
Totale economia (a)	-19,5	-18,6	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RAVENNA.

IV trim. 2020, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)						
Attivazioni	25.081	11.888	2.741	17.056	24.906	81.672
Cessazioni	25.155	11.716	2.415	17.655	24.201	81.142
Saldo (b)	-74	172	326	-599	705	530
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	7.158	3.071	762	3.228	7.576	21.795
Cessazioni	5.918	2.884	603	4.124	6.591	20.121
Saldo (c)	1.239	187	159	-896	985	1.674

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anno 2020, valori assoluti

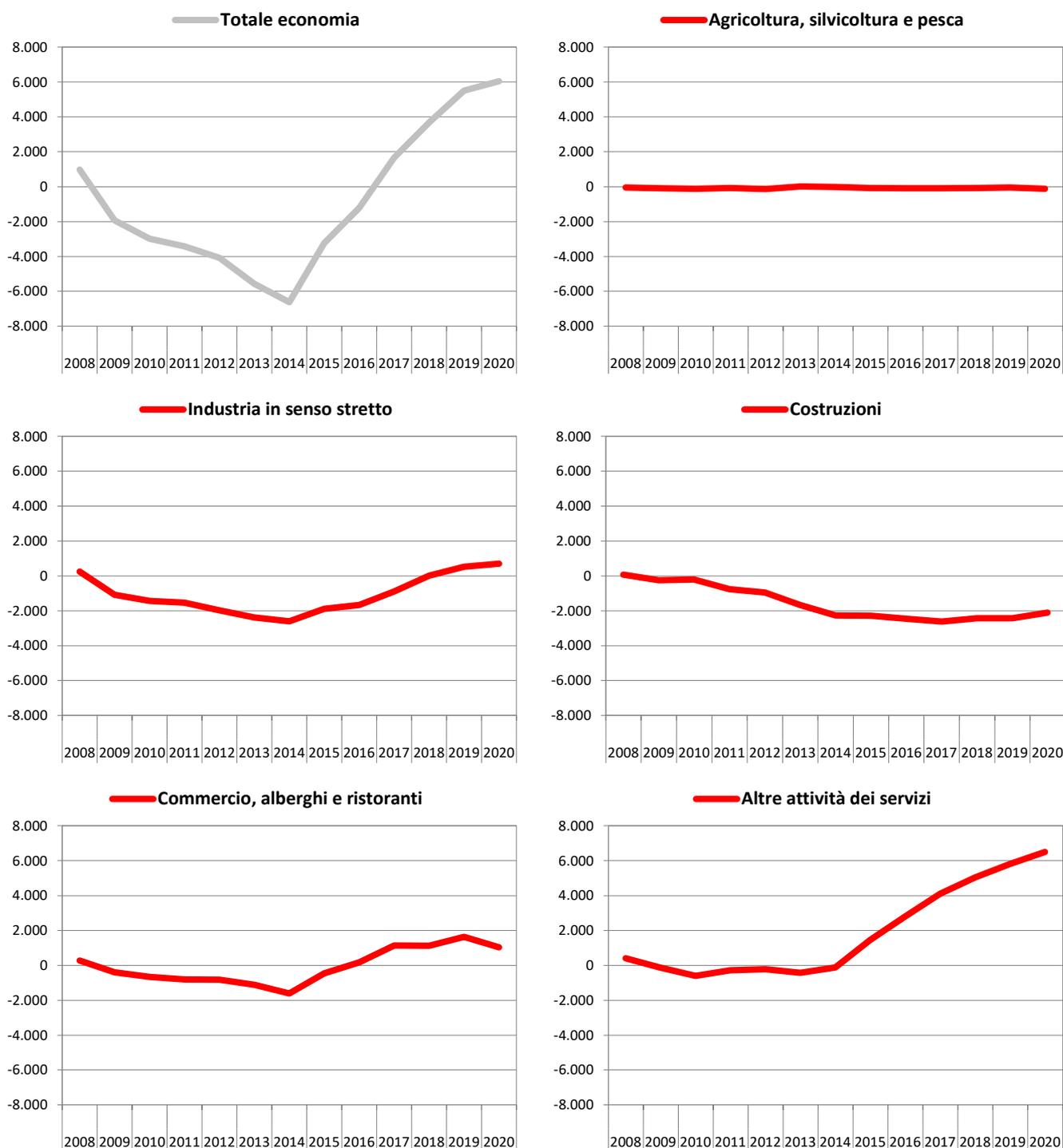
Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020	Valori assoluti		
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	25.081	25.155	-74
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	78	87	-9
CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.537	4.439	98
CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	272	297	-25
CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa	617	602	15
CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati	4	48	-44
CE. Sostanze e prodotti chimici	613	574	39
CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	3	1	2
CG. Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	708	736	-28
CH. Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	2.475	2.438	37
CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici	68	79	-11
CJ. Apparecchi elettrici	137	143	-6
CK. Macchinari e apparecchi n.c.a.	874	835	39
CL. Mezzi di trasporto	185	152	33
CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.082	1.059	23
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	41	34	7
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	194	192	2
F. Costruzioni	2.741	2.415	326
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	4.777	4.730	47
H. Trasporto e magazzinaggio	2.036	2.125	-89
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	12.279	12.925	-646
J. Servizi di informazione e comunicazione	426	400	26
K. Attività finanziarie e assicurative	212	282	-70
L. Attività immobiliari	198	211	-13
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.123	1.167	-44
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.329	3.462	-133
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.756	1.438	318
P. Istruzione	6.696	5.845	851
Q. Sanità e assistenza sociale	2.172	2.184	-12
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4.727	4.788	-61
S. Altre attività di servizi	1.504	1.548	-44
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	4	5	-1
Non classificato	723	746	-23
Totale economia (a)	81.672	81.142	530

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

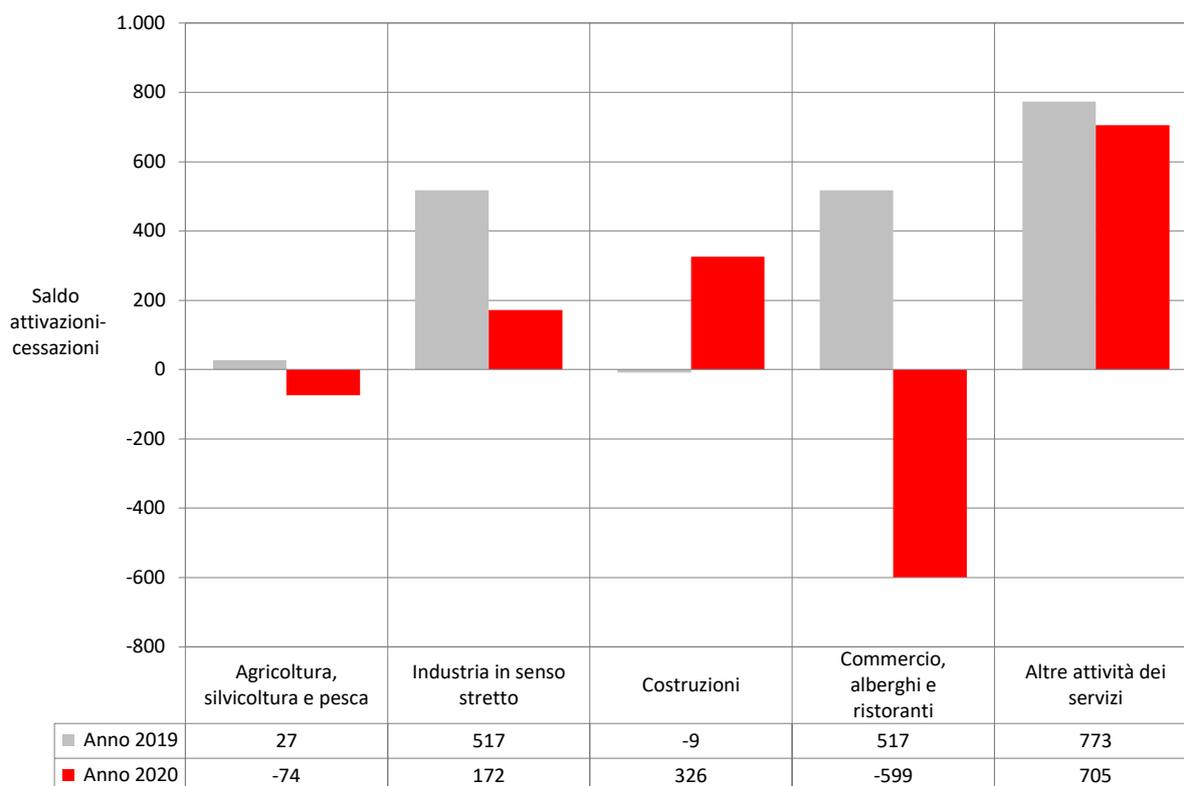
FIGURA 8. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2008-2020, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2019-2020, valori assoluti



2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento per tipo di contratto dei flussi di lavoro e delle posizioni dipendenti nel 2020 pone in evidenza un'ulteriore contrapposizione dualistica nel quadro interpretativo generale: la caduta del lavoro a carattere temporaneo, evidentemente correlata alla sospensione o, comunque, al forte rallentamento delle attività maggiormente colpite dalle misure di confinamento, da una parte, e l'ulteriore incremento del lavoro a carattere permanente, di più complessa spiegazione, dall'altra.

Se si guarda alla dinamica delle assunzioni, ossia quella che meglio restituisce il *sentiment* della domanda di lavoro, nell'anno investito dall'emergenza COVID-19, in provincia di Ravenna, la più sensibile diminuzione si è registrata per l'apprendistato (-27,8%), sintomo della minore propensione delle imprese a procedere all'inserimento professionale dei giovani, a causa dello «stato d'eccezione» determinato da una crisi di proporzioni inedite – anche se va tenuto conto del fatto che, nel particolare contesto dell'economia locale, tale istituto viene utilizzato anche per inserimenti stagionali. Similmente interessate da una diminuzione superiore alla media generale sono state le assunzioni per il lavoro somministrato (-25,8%), ma bisogna tener ben presente il fatto che, in provincia di Ravenna, la diminuzione media delle assunzioni fosse già assai grave (-19,5%) e come su questa, da un punto di vista quantitativo, abbia pesato la caduta delle numerosissime assunzioni a tempo determinato (-18,5%), passate in valore assoluto da 78.714 nel 2019 a 64.168 nel 2020, nonché la diminuzione (-15,8%) di quelle a tempo indeterminato.

Ciò detto, la variazione complessiva delle posizioni dipendenti nel 2020 (pari a 530 unità) è stata la sintesi di 2.079 rapporti a tempo indeterminato in più, a fronte di 21 in apprendistato, di 1.174 a tempo determinato e di 354 in somministrazione in meno (Tavola 7 e Figura 11), con il *trade-off* tempo indeterminato-tempo determinato. La ricerca dei motivi per i quali, non solo nel mercato del lavoro ravennate ma parimenti in quello regionale e nazionale, il lavoro a tempo indeterminato abbia mantenuto il suo trend di crescita in atto dal 2015, anche nel 2020 (Figura 10), richiede però la considerazione dei mutamenti delle «condizioni al contorno» poste in essere dalla perdurante evoluzione normativa.

Nel contesto della fase espansiva 2015-2019 la crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato, nel mercato del lavoro italiano così come in quello regionale e provinciale, è dipesa preminentemente da due cicli di incentivi (Figura 10): il primo di questi ha preso piede nel 2015, in virtù della decontribuzione per le assunzioni e per le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato «a tutele crescenti», introdotti con il *Jobs Act*; questo stimolo espansivo è proseguito, pur con una «dote» di incentivi inferiore rispetto all'anno precedente, anche nel 2016 – benché con minori effetti nel mercato del lavoro ravennate.⁷

Ma già nel 2016 e, soprattutto nel 2017, tale fase espansiva del lavoro dipendente a tempo indeterminato si era esaurita, lasciando il campo ad una crescita delle posizioni dipendenti che è tornata ad incentrarsi sul lavoro a tempo determinato, tanto a livello nazionale quanto a livello regionale e provinciale; nel biennio 2016-2017 si è inoltre assistito ad una riaffermazione del lavoro intermittente, che appariva in inesorabile declino per effetto delle restrizioni introdotte dalla riforma Fornero per limitarne le distorsioni nell'utilizzo: il riproporsi di uno scenario di precarietà del lavoro ha pertanto indotto il Legislatore, nel corso del 2018, a mettere le premesse per un nuovo ciclo di crescita del lavoro a tempo indeterminato.

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2020					
Valori assoluti					
Attivazioni	6.162	4.657	64.168	6.685	81.672
Trasformazioni	5.009	-817	-3.989	-203	-
Cessazioni	9.092	3.861	61.353	6.836	81.142
Saldo (c)	2.079	-21	-1.174	-354	530
2019					
Valori assoluti					
Attivazioni	7.315	6.449	78.714	9.013	101.491
Trasformazioni	5.915	-590	-5.156	-169	-
Cessazioni	10.461	5.317	74.636	9.252	99.666
Saldo (c)	2.769	542	-1.078	-408	1.825
2020/2019					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	-15,8	-27,8	-18,5	-25,8	-19,5
Trasformazioni	-15,3	38,5	-22,6	20,1	-
Cessazioni	-13,1	-27,4	-17,8	-26,1	-18,6

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

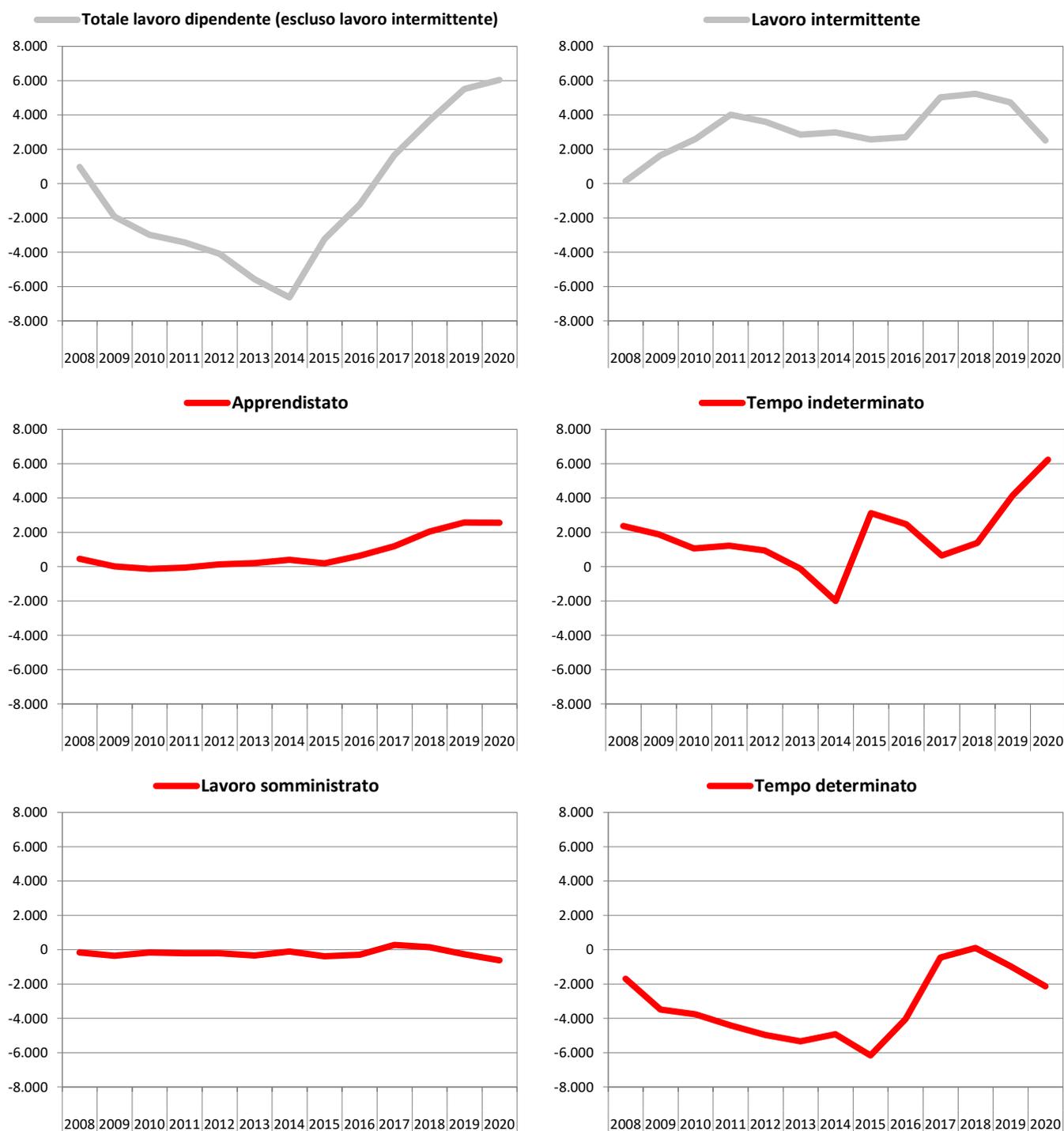
(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

⁷ La regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative con il *Jobs Act* (L. 10 dicembre 2014, n. 183 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 23 dicembre 2014, n.190). Più in particolare, per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, sono state messe in campo le seguenti misure: a) la regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 28 dicembre 2015, n. 208) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ovvero sia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel 2015.

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2008-2020, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI RAVENNA.

IV Trim. 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (b)	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)			
Attivazioni	6.162	75.510	81.672
Trasformazioni (c)	5.009	-5.009	-
Cessazioni	9.092	72.050	81.142
Saldo (d)	2.079	-1.549	530
Dati destagionalizzati			
Attivazioni	1.693	20.101	21.795
Trasformazioni (c)	1.454	-1.454	-
Cessazioni	2.305	17.816	20.121
Saldo (e)	843	831	1.674

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

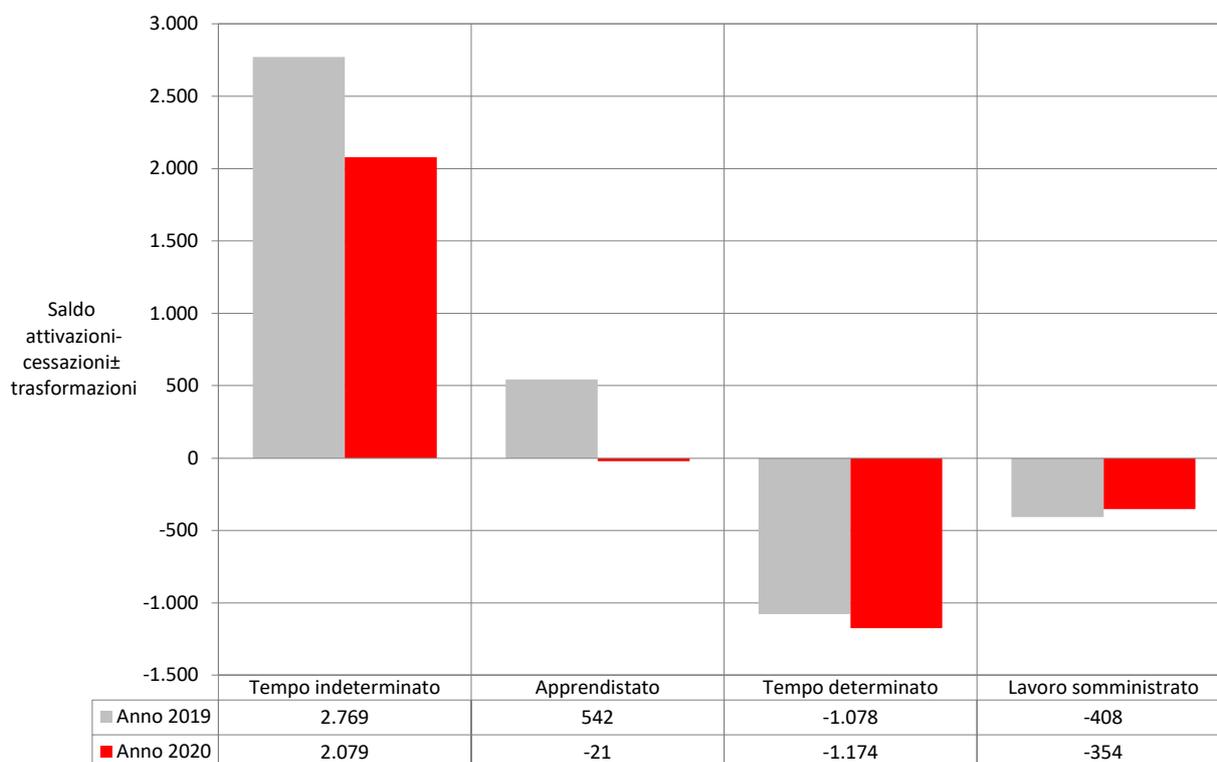
(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2019-2020, valori assoluti



Nel 2018, infatti, il rinnovato esonero dal versamento dei contributi previdenziali con i Bonus assunzioni⁸ ha inteso incentivare strutturalmente l'occupazione giovanile stabile, disincentivando, per contro, i contratti a tempo determinato con le restrizioni introdotte con il Decreto Dignità,⁹ con un «effetto di sostituzione» fra lavoro a carattere temporaneo e lavoro a carattere permanente che ha poggato in modo decisivo sulle stabilizzazioni di preesistenti rapporti di lavoro precari, come attesta l'elevato numero delle trasformazioni a tempo indeterminato in rapporto alle attivazioni, registrato fino al 2020 (Tavola 7): è principalmente sulla scorta di queste misure che, persino nell'anno dell'emergenza sanitaria, è continuato a crescere il lavoro a tempo indeterminato che, in aggiunta alla protezione offerta dalla sospensione dei licenziamenti¹⁰ e dagli ammortizzatori sociali, nella seconda metà del 2020, ha trovato l'impulso di nuovi incentivi,¹¹ come peraltro attestano i risultati congiunturali riferiti al quarto trimestre (Tavola 8).

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2020				
Valori assoluti				
Attivazioni	61.329	20.339	4	81.672
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	2.360	-2.360	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.915	1.915	-	-
Cessazioni	60.911	20.221	10	81.142
Saldo (b)	863	-327	-6	530
2019				
Valori assoluti				
Attivazioni	75.184	26.303	4	101.491
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	2.886	-2.886	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.228	2.228	-	-
Cessazioni	74.689	24.970	7	99.666
Saldo (b)	1.153	675	-3	1.825
2020/2019				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	-18,4	-22,7	0,0	-19,5
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	-18,2	-18,2	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-14,0	-14,0	-	-
Cessazioni	-18,4	-19,0	42,9	-18,6

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

⁸ A partire infatti dal 1° gennaio 2018 la L. 27 dicembre 2017, n. 205 (art. 1, c. 100-108 e 113-115) ha introdotto una riduzione dei contributi previdenziali come incentivo strutturale all'occupazione giovanile stabile (al di sotto dei 35 anni di età). L'art. 1-bis del D.L. 12 luglio 2018, n. 87 ha prorogato suddetti sgravi per gli anni 2019 e 2020. La L. 30 dicembre 2018, n. 145 (art. 1, c. 706-717) ha introdotto un ulteriore Bonus occupazionale per le giovani eccellenze. Va anche tenuto conto del possibile impatto dell'Incentivo Occupazione NEET per l'assunzione di giovani registrati al Programma «Garanzia Giovani» (Decreto direttoriale 2 gennaio 2018, n. 3 successivamente prorogato).

⁹ Le misure per il contrasto al precariato del D.L. 12 luglio 2018, n. 87, hanno rivisto in senso restrittivo la disciplina dei contratti a tempo determinato, con possibili effetti in termini di riduzione della durata massima dal 1° novembre 2018. Il decreto è stato successivamente convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 9 agosto 2018, n. 96.

¹⁰ D.L. 17 marzo 2020, n. 18. Tale provvedimento iniziale è stato più volte prorogato: ad oggi, fino al 30 giugno 2021.

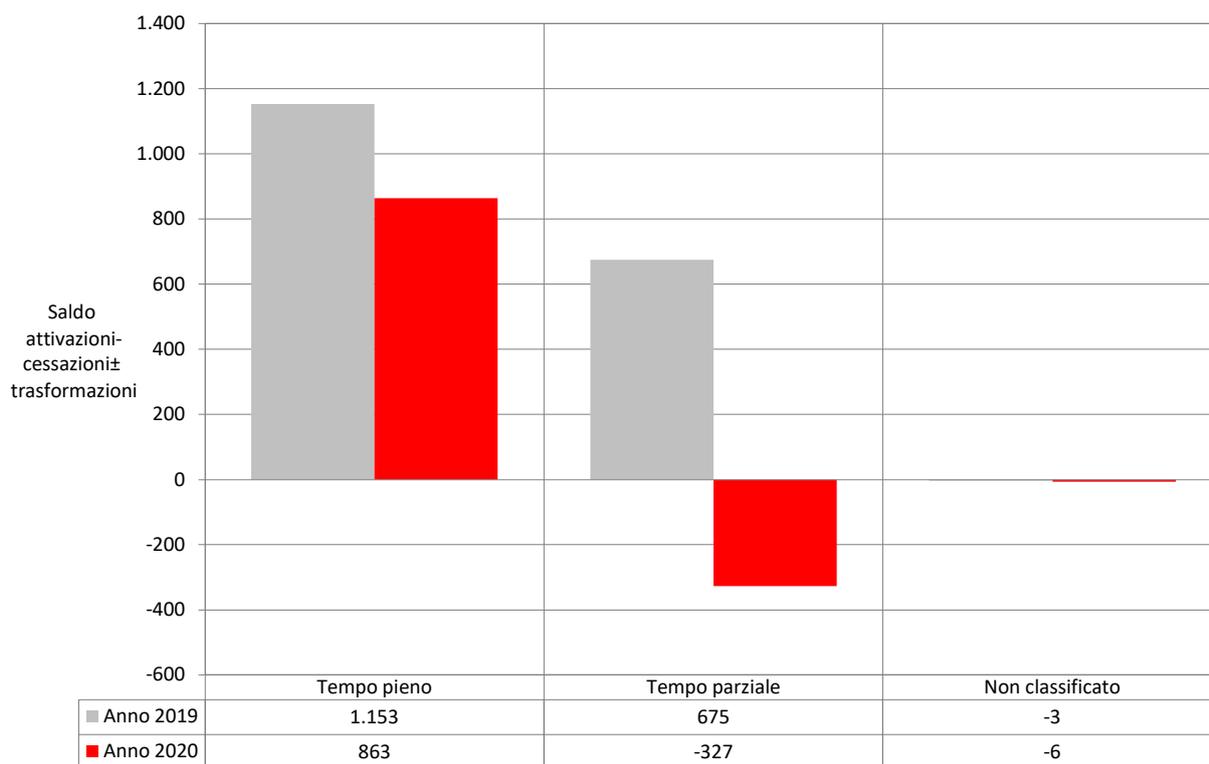
¹¹ Il «Decreto agosto» (D.L. 14 agosto 2020, n. 104) ha istituito l'esonero dal versamento contributivo per assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato (l'entrata in vigore del decreto è il 15 agosto).

Sulle prospettive riguardanti il lavoro a tempo indeterminato non grava però solo l'incognita della prossima revoca della sospensione dei licenziamenti e della riconfigurazione degli ammortizzatori sociali. Superata la fase più critica dell'emergenza sanitaria, si è iniziato a realizzare un allentamento delle misure restrittive del Decreto Dignità:¹² sta di fatto che nella seconda metà del 2020 e, in particolare, nel quarto trimestre, le posizioni dipendenti a tempo determinato, unitamente a quelle in somministrazione e in apprendistato, sono tornate a crescere, rendendo meno pesante un bilancio su base annua che sarebbe stato altrimenti assai più severo per il lavoro a carattere temporaneo (Tavola 8).

Si comprende pertanto come l'andamento per tipo di contratto del mercato del lavoro nel 2020 sia la complessa risultante non solo delle violente oscillazioni subite dalla domanda di lavoro, ma dall'inerzia dei precedenti provvedimenti e dalla straordinarietà delle più recenti politiche del lavoro.

Diversamente da quanto è accaduto nelle precedenti fasi recessive, ove la forte rarefazione della domanda di lavoro ha spesso teso a favorire un maggior ricorso al lavoro al tempo parziale, che finisce per adempiere ad una sorta di «redistribuzione della disoccupazione» fra gli occupati, l'atipica crisi determinata dalla pandemia ha sortito un effetto tutto sommato inatteso sul piano della dinamica dei rapporti di lavoro per tipo di orario (Tavola 9 e Figura 12): non solo le assunzioni a tempo pieno sono diminuite significativamente meno di quelle a tempo parziale (rispettivamente -18,4% e -22,7%), ma la crescita su base annua delle posizioni dipendenti (pari a 530 unità) è stata la sintesi di 863 posizioni *full-time* in più e di 327 posizioni *part-time* in meno. Se l'attuale diminuzione del part-time dipende, in parte, dalla penalizzazione del lavoro nel terziario commerciale, occorre però tenere conto che l'atipicità dell'attuale crisi è destinata a sortire trasformazioni di medio-lungo periodo pure sulla gestione degli orari di lavoro (si pensi allo *smart working*).

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2019-2020, valori assoluti



¹² Per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19, ai sensi dell'art. 93 del D.L. 19 maggio 2020, n. 34, convertito in L. 17 luglio 2020, n. 77 (come modificato dal D.L. 22 marzo 2021, n. 41, cosiddetto «Decreto Sostegni»), in deroga all'art. 21 del D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81 e fino al 31 dicembre 2021, ferma restando la durata massima complessiva di 24 mesi, è possibile rinnovare o prorogare per un periodo massimo di 12 mesi e per una sola volta i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, anche in assenza delle condizioni di cui all'art. 19, comma 1, del D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81.

2.1.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 10 e Figura 13).

La crisi innescata dalla pandemia e dal conseguente confinamento ha finito per riverberarsi, innanzitutto, com'era prevedibile, nella caduta delle assunzioni (-29,8%) e nella conseguente negativa variazione delle posizioni dipendenti (-568 unità) per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi relative al quinto grande gruppo professionale.

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI RAVENNA.

Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

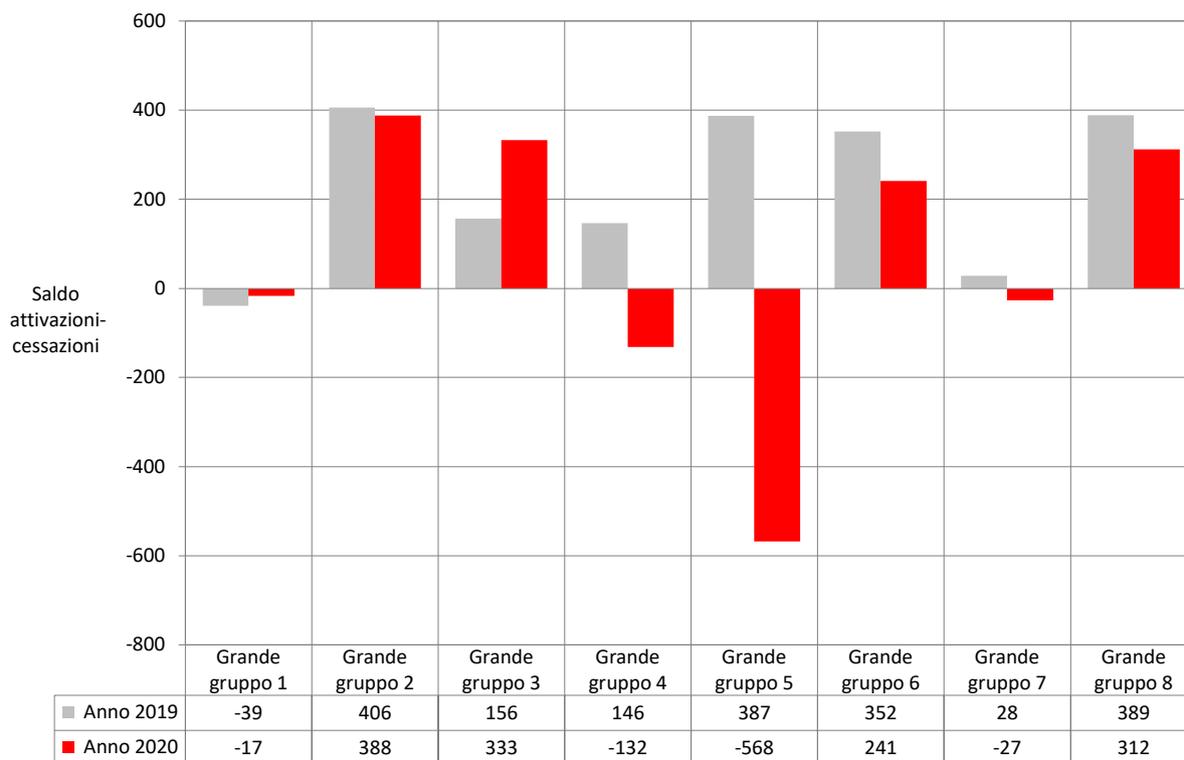
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	182	199	-17
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6.881	6.493	388
3. Professioni tecniche	3.970	3.637	333
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	5.183	5.315	-132
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	15.574	16.142	-568
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	9.169	8.928	241
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5.140	5.167	-27
8. Professioni non qualificate	35.573	35.261	312
Totale economia (a)	81.672	81.142	530
2019			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	200	239	-39
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7.960	7.554	406
3. Professioni tecniche	3.956	3.800	156
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6.329	6.183	146
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	22.185	21.798	387
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	10.522	10.170	352
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	6.032	6.004	28
8. Professioni non qualificate	44.307	43.918	389
Totale economia (a)	101.491	99.666	1.825
2020/2019			
Variazioni percentuali annuali			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-9,0	-16,7	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-13,6	-14,0	
3. Professioni tecniche	0,4	-4,3	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-18,1	-14,0	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-29,8	-25,9	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-12,9	-12,2	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-14,8	-13,9	
8. Professioni non qualificate	-19,7	-19,7	
Totale economia (a)	-19,5	-18,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2019-2020, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Per contro, a livello provinciale, l'emergenza sanitaria parrebbe aver meno impattato sulla dinamica delle posizioni dipendenti operaie che evidenziano variazioni di poco inferiori a quelle dell'anno precedente: le professioni operaie qualificate e non qualificate, riferite al sesto e all'ottavo grande gruppo professionale, hanno evidenziato una crescita rispettivamente di 241 e 312 unità, mentre non si sono registrate variazioni di rilievo per quelle semi-qualificate del settimo grande gruppo. La domanda di lavoro operaio si presenta sì in rallentamento ma non evidenzerebbe un deterioramento del *mix* delle professioni operaie a vantaggio del lavoro dequalificato. Allo stesso modo, pur scontando una penalizzazione delle assunzioni, l'area delle professioni intellettuali e tecniche del secondo e terzo grande gruppo professionale, ha fatto registrare una variazione positiva delle posizioni dipendenti (rispettivamente 388 e 333 unità in più); si rileva invece una diminuzione (-132 unità) delle posizioni dipendenti per le professioni impiegate del quarto grande gruppo professionale. Parrebbe pertanto riproporsi, in questo contesto, l'asimmetria fra lavoratori maggiormente garantiti (nell'industria o con elevata qualificazione) e quelli invece più esposti alle conseguenze della crisi (tipicamente nel terziario commerciale e turistico), ma ciò non deve indurre a semplicistiche conclusioni: la dinamica dei flussi per le professioni più qualificate è stata positiva anche per la tenuta del lavoro a tempo indeterminato, assicurata dal blocco dei licenziamenti e dal ricorso agli ammortizzatori sociali, ma non è indicativa di una situazione favorevole «all'ingresso» del mercato del lavoro, specie per i giovani, che non si realizzerà fino a quando non torneranno a crescere in modo significativo le assunzioni.

2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

In questo capitolo si esamina l'andamento dei flussi di lavoro dipendente in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori, ovverosia sesso, cittadinanza ed età, con un approfondimento riguardante i giovani. Le informazioni desunte dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) declinate secondo queste usuali variabili di studio consentono, evidentemente, una prima valutazione d'impatto delle ricadute occupazionali su questi strati della popolazione e sui rispettivi segmenti delle forze di lavoro, ma va rammentato che si tratta di una valutazione necessariamente incompleta, sia perché mancano informazioni con simile livello di copertura e di dettaglio per la componente indipendente dell'occupazione, sia perché tale risultato deve misurarsi con l'andamento dell'offerta di lavoro. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può quindi limitarsi alla descrizione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, secondo queste principali caratteristiche demografiche, ma deve integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT (RFL), che verranno richiamati e commentati in questa sede. Senonché, spesso se non di regola, a livello provinciale, le variazioni anno su anno dei dati e degli indicatori ottenuti dalla RFL, potrebbero risentire in modo notevole dell'elevato errore campionario e condurre a conclusioni fuorvianti – qualora la lettura integrata di queste indipendenti fonti informative non tenesse adeguatamente in conto le effettive potenzialità e i limiti delle stesse, ricercando «in profondità» il segnale proveniente dai dati.

Com'è noto, la crisi prodotta dalla pandemia di COVID-19 ha fatto registrare una comprensibile enfasi e preoccupazione mediatica sulle ripercussioni sulla componente femminile e sulla componente giovanile del mercato del lavoro. Va subito detto, a questo proposito, guardando alla situazione del mercato del lavoro regionale, che gli effettivi segnali di deterioramento «differenziale» rilevati nel 2020, tendano spesso più ad «anticipare» prevedibili preoccupanti ricadute nel medio periodo piuttosto che a sancire, già nel 2020, una compiuta inversione di tendenza. Ma per le province naturalmente più esposte a questa atipica crisi, a causa della maggiore incidenza strutturale del lavoro temporaneo e delle attività del terziario commerciale e turistico, i rischi riguardanti la ripresa dei fenomeni di discriminazione si presentano come più tangibili – e questo è il caso anche della provincia di Ravenna.

Se dall'analisi dei dati delle CO su base annua (Tavola 11 e Figura 14), non si rileva una maggiore caduta delle assunzioni femminili (-19,6%) rispetto a quelle maschili (-19,5%) e tanto meno una reale differenza in termini di crescita delle posizioni dipendenti (modestissima e decisamente inferiore a quella misurata nel 2019, in entrambi i casi), l'aggravamento delle problematiche di genere può essere invece meglio compreso andando ad analizzare le stime della RFL (Tavola 1 e Figure da 1 a 4). Secondo tali dati di fonte ISTAT, che diversamente dai dati delle CO riescono invece a quantificare l'impatto della caduta delle occupazioni con contratti stagionali, assolutamente rilevanti per il mercato del lavoro ravennate, la riduzione dello stock medio annuo degli occupati intervenuta fra il 2019 e il 2020 (da 176 mila a 167 mila unità), andrebbe principalmente ricondotta alla componente femminile (le occupate sono passate da 79 mila a 74 mila), una riduzione che, in termini assoluti, si è riverberata tanto in una crescita delle donne inattive (cresciute da 37 mila a 40 mila) che in quella delle disoccupate (da 5 mila a 8 mila). Ciò ha fatto sì che, in termini relativi, fra il 2019 ed il 2020 diminuisse il tasso di occupazione femminile (dal 64,5% al 60,6%) e aumentasse il tasso di disoccupazione sempre riferito a detta componente (dal 6,3% al 9,5%). Sebbene l'occupabilità dei maschi abbia conosciuto un significativo deterioramento nel medesimo arco di tempo, in provincia di Ravenna, già nel 2020, si può misurare un primo ampliamento del «divario di genere»: la differenza, infatti, fra tasso di occupazione maschile e femminile è passata da 12,0 punti percentuali nel 2019 a 13,7 nel 2020 e così pure la differenza fra il tasso di disoccupazione femminile e maschile (passando da 3,2 punti percentuali a 4,8). Sebbene l'aumento della disoccupazione e dello scoraggiamento alla partecipazione al mercato del lavoro sia stato significativo anche per i maschi, un deterioramento incrementale per le donne appare evidente.

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020			
Valori assoluti			
Maschi	46.787	46.472	315
Femmine	34.885	34.670	215
Totale economia (a)	81.672	81.142	530
2019			
Valori assoluti			
Maschi	58.128	57.077	1.051
Femmine	43.363	42.589	774
Totale economia (a)	101.491	99.666	1.825
2020/2019			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	-19,5	-18,6	
Femmine	-19,6	-18,6	
Totale economia (a)	-19,5	-18,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020			
Valori assoluti			
Italiani	53.588	53.136	452
Stranieri	28.079	27.885	194
Non classificato	5	121	-116
Totale economia (a)	81.672	81.142	530
2019			
Valori assoluti			
Italiani	64.691	63.341	1.350
Stranieri	36.798	36.198	600
Non classificato	2	127	-125
Totale economia (a)	101.491	99.666	1.825
2020/2019			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	-17,2	-16,1	
Stranieri	-23,7	-23,0	
Non classificato	150,0	-4,7	
Totale economia (a)	-19,5	-18,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2019-2020, valori assoluti

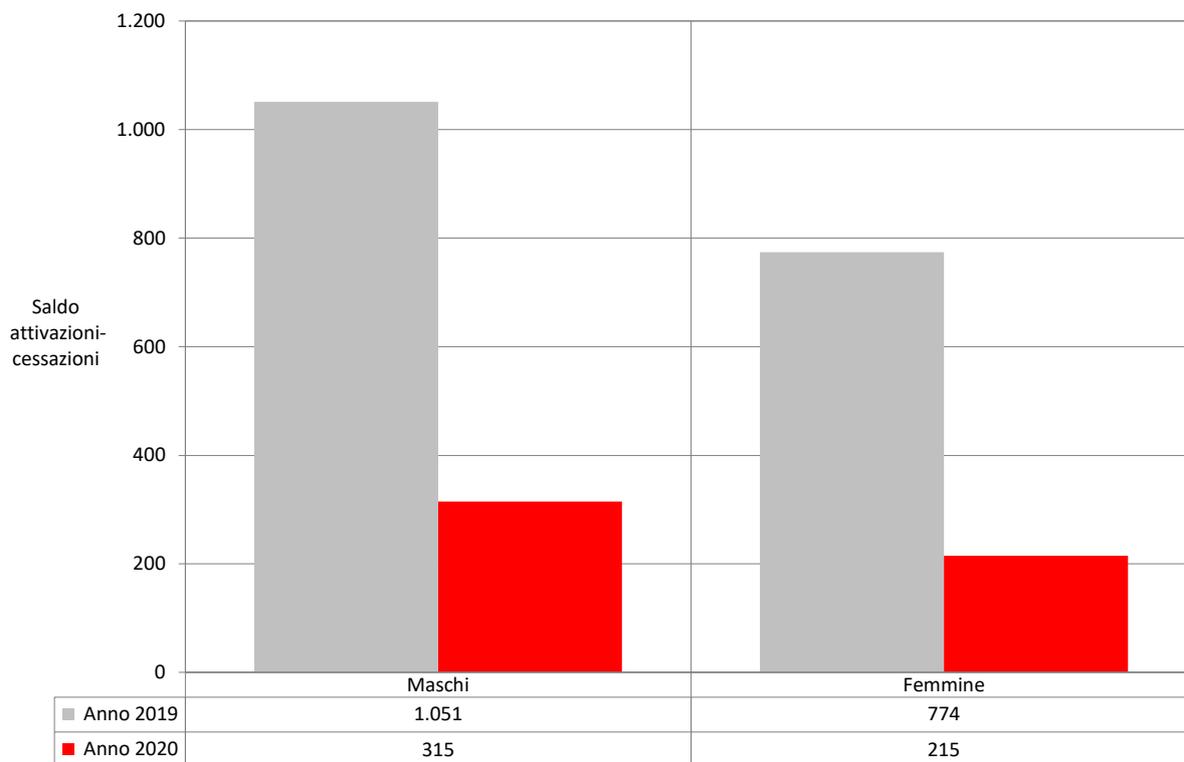
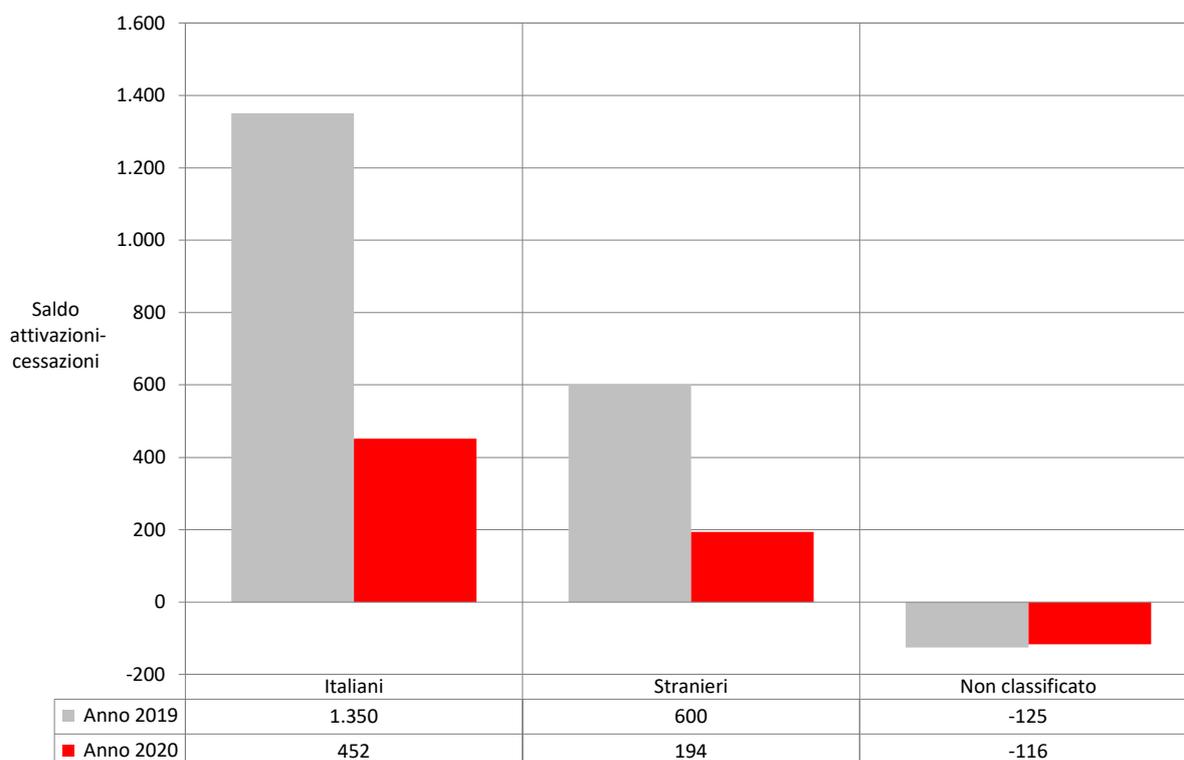


FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2019-2020, valori assoluti



Occorre comunque sottolineare che l'eventuale ampliamento del *gender gap* non si esprime unicamente in funzione delle differenze per sesso in termini di «occupabilità», ma anche di altre variabili in grado di rappresentare le persistenti condizioni di sperequazione sociale e professionale tra uomini e donne (in primis il reddito) – ma purtroppo, a livello provinciale, le informazioni desumibili dalla statistica ufficiale non sono aggiornate. Va infine segnalato come nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Ravenna nel 2020, si rilevi un'incidenza della componente femminile pari al 54,2% (Tavola 19), superiore al dato pubblicato nel precedente rapporto annuale (53,2%).

Per quanto attiene la cittadinanza dei lavoratori (Tavola 12 e Figura 15), per il 2020 occorre registrare una diminuzione delle assunzioni per gli stranieri (-23,7%) nettamente superiore alla media, e l'incremento delle posizioni lavorative (pari a 194 unità) ha subito un drastico ridimensionamento rispetto a quello rilevato nel 2019 (pari a 600 posizioni in più). Dati di dettaglio ISTAT disponibili per il solo livello regionale indicano, per gli stranieri, fra il 2019 e il 2020, una riduzione del tasso di occupazione (dal 63,4% al 61,7) ma pure del tasso di disoccupazione (dal 12,7% all'11,1%) – ma una diminuzione della disoccupazione degli stranieri in provincia di Ravenna nel 2020 appare assai improbabile, stante la particolare configurazione del mercato del lavoro locale. Peraltro, nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Ravenna nel 2020, si è rilevata un'incidenza della componente straniera pari al 32,3% (Tavola 19), in aumento rispetto al dato stimato l'anno precedente (30,4%).

TAVOLA 13. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

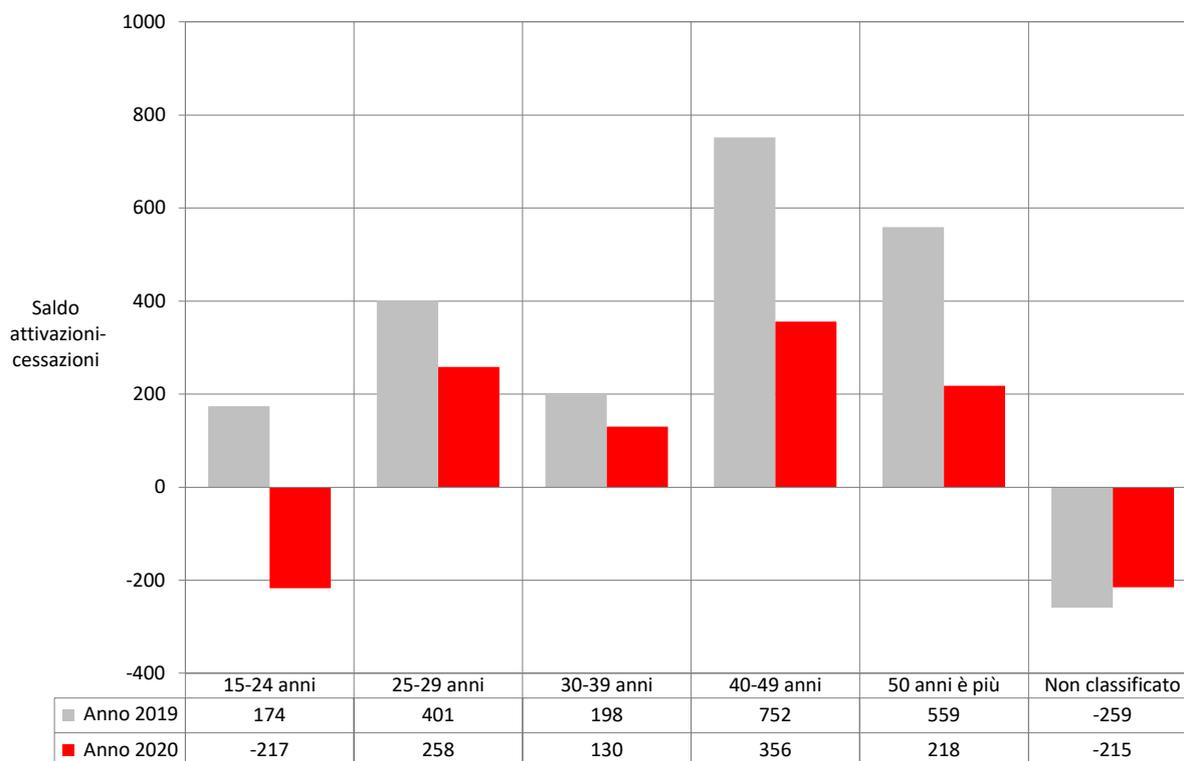
Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020			
Valori assoluti			
15-24 anni	14.780	14.997	-217
25-29 anni	11.605	11.347	258
30-39 anni	18.042	17.912	130
40-49 anni	18.450	18.094	356
50 anni e più	18.795	18.577	218
Non classificato	0	215	-215
Totale economia (a)	81.672	81.142	530
2019			
Valori assoluti			
15-24 anni	19.887	19.713	174
25-29 anni	14.504	14.103	401
30-39 anni	22.292	22.094	198
40-49 anni	23.075	22.323	752
50 anni e più	21.732	21.173	559
Non classificato	1	260	-259
Totale economia (a)	101.491	99.666	1.825
2020/2019			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	-25,7	-23,9	
25-29 anni	-20,0	-19,5	
30-39 anni	-19,1	-18,9	
40-49 anni	-20,0	-18,9	
50 anni e più	-13,5	-12,3	
Non classificato	-100,0	-17,3	
Totale economia (a)	-19,5	-18,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2019-2020, valori assoluti



L'analisi dei flussi di lavoro dipendente secondo l'età dei lavoratori avviati o cessati (Tavola 13 e Figura 16) obbedisce alla finalità di valutare l'andamento del mercato del lavoro giovanile focalizzando l'attenzione su due classi di età: la componente «più giovane» delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, assunta come standard nelle comparazioni internazionali, e quella immediatamente successiva, costituita dai giovani di 25-29 anni, la cui assimilazione alla precedente trova, nel caso italiano, più di una motivazione di ordine socioeconomico, stanti il maggior peso strutturale della disoccupazione giovanile, l'elevata età media di conseguimento della laurea e i lunghi periodi di «flessibilità all'ingresso» nel mercato del lavoro.¹³

Si può infatti ben comprendere come, da una parte, una dettagliata analisi dei flussi condotta sulle restanti classi di età non giovanili potrebbe aggiungere ben poco al quadro dei risultati già illustrati, rischiando di risultare ripetitiva e pleonastica, mentre, dall'altra parte, una efficace analisi sui fenomeni occupazionali per le classi di età non giovanili potrebbe cogliere il segno solo se venisse condotta su dati di stock, purtroppo non disponibili a tale livello di dettaglio per gli aggregati territoriali regionali e provinciali, analizzando l'evoluzione della struttura per età dei tassi specifici di occupazione, disoccupazione ed attività. Ciò premesso, in queste pagine si tenterà un approfondimento delle problematiche giovanili con i dati comunque a disposizione (Tavola 13 e Figura 16).

La contrazione delle attivazioni dei rapporti di lavoro per i lavoratori di 15-24 anni (25,7%) è stata superiore a quella complessivamente registrata nel mercato del lavoro ravennate (-19,5%), con una conseguente riduzione delle posizioni dipendenti su base annua pari a 217 unità. Una situazione più favorevole si è rilevata invece per i giovani di 25-29 anni che hanno visto una riduzione delle assunzioni (-20,0%) di poco superiore alla media e le cui posizioni dipendenti, su base annua, sono cresciute di 258 unità.

¹³ Ricordiamo che, in questa logica, i Bonus assunzioni, recentemente introdotti per favorire l'«occupazione giovanile stabile», avevano esteso i benefici per i lavoratori addirittura fino ai 34 anni di età compiuti.

Una siffatta performance è la contropartita non solo della rarefazione delle occasioni di lavoro a tempo determinato a causa del forzato e generalizzato rallentamento delle attività ma trova, come si è posto in evidenza in precedenza, una significativa corrispondenza con il deludente andamento dell'apprendistato in un anno che, comprensibilmente, ha non poco messo alla prova la normale propensione ad investire in «capitale umano» da parte delle imprese.

La ripresa della disoccupazione giovanile nell'anno del COVID-19 era pertanto scontata (Tavola 1 e Figura 5) – aggravando una problematica locale già su soglie di attenzione prima di quest'ultima imprevedibile crisi: il tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni di età è passato infatti dal 19,9% nel 2019 al 27,6% nel 2020, mentre quello riferito alla classe 15-29 anni dal 10,9% al 18,6%. Anche considerando la maggiore incidenza dell'errore campionario delle stime a livello provinciale e pur considerando che si tratta di valori al di sotto dei massimi storici misurati, come esito di medio periodo, delle fasi recessive inanellatesi nel periodo 2008-2014, i tassi di disoccupazione giovanili nel mercato del lavoro ravennate, nel 2020, superano decisamente la media regionale (21,3% per i giovani di 15-24 anni d'età e 15,4% per quelli di 15-29 anni). Va infine segnalato che nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Ravenna nel 2020, i giovani di 15-24 anni incidono per il 22,4% e quelli di 25-29 anni per il 14,2% (Tavola 19).

Dovendo pertanto abbozzare, in conclusione, quale sia stato il «primo impatto» della nuova situazione di crisi, dal punto di vista della composizione sociodemografica delle locali forze di lavoro, occorre avere ben presente che gli attuali elementi di deterioramento rischiano di produrre, in assenza di una significativa ripresa economica ed occupazionale e di efficaci politiche di contrasto, un forte ampliamento dei fenomeni discriminatori (per genere, età e cittadinanza): gli esiti sui fenomeni di discriminazione di una crisi come quella generata dalla pandemia di COVID-19 rischiano, nel medio-lungo periodo, di non limitarsi a quelli registrati nel 2020.

Non va infine dimenticato che sulle variabili qui monitorate, desunte dal sistema delle CO e dalla RFL, possa oggi insistere un incrementale difetto di rappresentatività, determinato dalla non ordinarietà dell'attuale crisi, nonché da insufficienti informazioni di natura qualitativa sul lavoro indipendente che, com'è noto, nel 2020, si è presentato in diminuzione, anche in provincia di Ravenna (Tavola 1 e Figura 6): quanto il deterioramento delle condizioni lavorative e, soprattutto, di reddito delle «partite IVA» contribuisca ad aggravare il bilancio della crisi è assai difficile documentarlo, a livello regionale e provinciale, analizzando i pochi dati disponibili. Ma l'evoluzione dei fenomeni di povertà in Italia, nel 2020, secondo l'ISTAT,¹⁴ indica come particolarmente colpite, nel confronto con il 2019, sia le famiglie per le quali la fonte principale di reddito provenga da un'occupazione dipendente che quelle per le quali derivi dal lavoro autonomo: infatti l'incidenza della povertà assoluta delle famiglie con persona di riferimento inquadrata come operaio è passata dal 10,2% al 13,2% e, nel caso la persona di riferimento sia un lavoratore autonomo, dal 5,2% al 7,6%. Già nel contesto delle precedenti gravi fasi recessive si era rilevata una crescita dei *working poors*, ma è solo con l'atipica crisi innescata dalla pandemia di COVID-19 che la povertà è arrivata a toccare in modo significativo pure la «classe media» dei lavoratori autonomi, colpendola non solo in termini di occupabilità ma, anche e soprattutto, di redditività. La crescita della povertà e della marginalità del lavoro assume infine una particolare rilevanza per i mercati del lavoro dove l'area del lavoro a termine (stagionale, intermittente e in somministrazione) è strutturalmente più estesa per un effetto di composizione della locale domanda di lavoro, come accade per le economie dove si registra una maggiore incidenza delle attività turistiche e di quelle agricole.

¹⁴ ISTAT. *Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà – Anno 2020*. 16 giugno 2021.

2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 14 e Tavola 17).

Occorre ricordare, al proposito, che nel periodo 2017-2019 si era registrata una crescita straordinaria delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente che aveva riportato il ricorso a questi contratti sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2012 (Figura 17 e Figura 10),¹⁵ anche per un verosimile effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (i voucher, in primo luogo).¹⁶

L'imprevedibile crisi innescata dall'epidemia di COVID-19 si è abbattuta sul lavoro intermittente e sul lavoro nel settore turistico con esiti, se possibile, peggiori rispetto a quelli, assai già gravi, registrati per il lavoro a tempo determinato (non intermittente) e nella generalità dei servizi (Tavola 14 e Tavola 17): nel 2020 le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente hanno registrato una caduta del 26,3% e quelle nel settore turistico (intermittenti e non) del 28,6%, con la conseguente perdita su base annua di ben 2.214 e 1.997 posizioni dipendenti rispettivamente – una perdita, come si è detto in precedenza, che non è in grado comunque di quantificare compiutamente la contrazione dell'input di lavoro di carattere stagionale.

Le attività turistiche, in provincia di Ravenna, esprimono una diffusione ed una strategicità assimilabile a quella delle altre località rivierasche dell'Emilia-Romagna – e non vi è bisogno di sottolineare quanto grave sia stato l'impatto dell'emergenza COVID-19. Ravenna è inoltre una delle più importanti città d'arte del Paese, che per i suoi unici giacimenti culturali attrae da sempre importanti flussi turistici interni ed esteri, come viene peraltro confermato dai volumi imponenti di assunzioni nel settore turistico negli anni che hanno preceduto la pandemia (Figura 19), essendosi costituito nel tempo un sistema capace di «mettere a valore» riconosciute eccellenze artistico-culturali, enogastronomiche e parchi tematici – senza dubbio un «caso di eccellenza», rappresentativo del «paradigma italiano» di valorizzazione delle risorse del territorio. È questo «modello» che il «nuovo» uscito dalla pandemia sta però mettendo in seria discussione.

2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

Il lavoro «parasubordinato» risente, ormai da un quinquennio, di una sostanziale stagnazione, non solo a livello provinciale, dopo aver conosciuto una costante contrazione dall'inizio della serie storica disponibile. In provincia di Ravenna, nel 2020, i flussi relativi al lavoro parasubordinato restano solo un poco al di sopra del minimo storico (1.224 attivazioni e 1.207 cessazioni), dando luogo ad un insignificante incremento di posizioni lavorative (17 unità in più) (Figura 18). Il ruolo del lavoro parasubordinato si conferma marginale per il mercato del lavoro, esprimendo il proprio apporto, quasi in maniera esclusiva, nelle attività dei servizi alle imprese (Tavola 16).

¹⁵ Il D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla L. 28 giugno 2012, n. 92 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi e nel caso di soggetti di età inferiore a 24 anni, oppure, di età superiore a 55 anni. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, volto a fornire chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del R.D. 6 dicembre 1923, n. 2657. Va sottolineato che dette mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre, a svariate figure professionali del settore commercio, alberghi e ristoranti e del settore turistico.

¹⁶ Il D.L. 17 marzo 2017, n. 25 aveva soppresso l'istituto del lavoro accessorio (i cosiddetti voucher).

TAVOLA 14. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RAVENNA.

Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	12	11	1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	297	335	-38
Costruzioni (sezione F)	46	43	3
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.067	8.156	-1.089
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	4.500	5.591	-1.091
Totale economia (a)	11.922	14.136	-2.214
2019			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	19	19	0
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	315	282	33
Costruzioni (sezione F)	51	47	4
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	9.091	8.909	182
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	6.710	7.432	-722
Totale economia (a)	16.186	16.689	-503
2020/2019			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-36,8	-42,1	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-5,7	18,8	
Costruzioni (sezione F)	-9,8	-8,5	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-22,3	-8,5	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-32,9	-24,8	
Totale economia (a)	-26,3	-15,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 15. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO E NELLE RESTANTI ATTIVITÀ ECONOMICHE IN PROVINCIA DI RAVENNA.

IV Trim. 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Settore turistico (a)	Restanti attività economiche	Totale lavoro intermittente
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)			
Attivazioni	9.231	2.691	11.922
Cessazioni	10.510	3.626	14.136
Saldo (b)	-1.279	-935	-2.214
Dati destagionalizzati			
Attivazioni	1.361	846	2.208
Cessazioni	2.716	880	3.596
Saldo (c)	-1.355	-33	-1.388

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO
PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RAVENNA.**

Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	10	8	2
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	66	56	10
Costruzioni (sezione F)	17	20	-3
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	34	41	-7
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.097	1.082	15
Totale economia (a)	1.224	1.207	17
2019	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	6	4	2
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	83	89	-6
Costruzioni (sezione F)	21	19	2
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	57	67	-10
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.233	1.194	39
Totale economia (a)	1.400	1.373	27
2020/2019	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	66,7	100,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-20,5	-37,1	
Costruzioni (sezione F)	-19,0	5,3	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-40,4	-38,8	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-11,0	-9,4	
Totale economia (a)	-12,6	-12,1	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2008-2020, valori assoluti

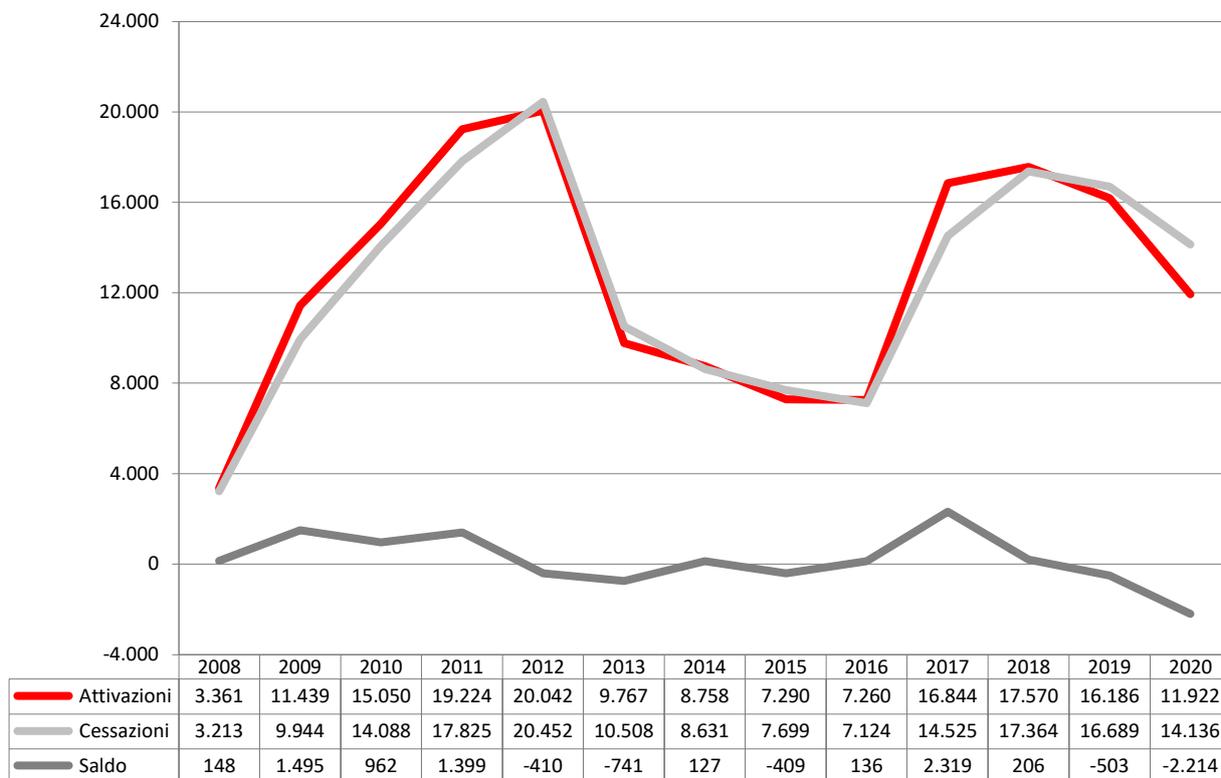


FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2008-2020, valori assoluti

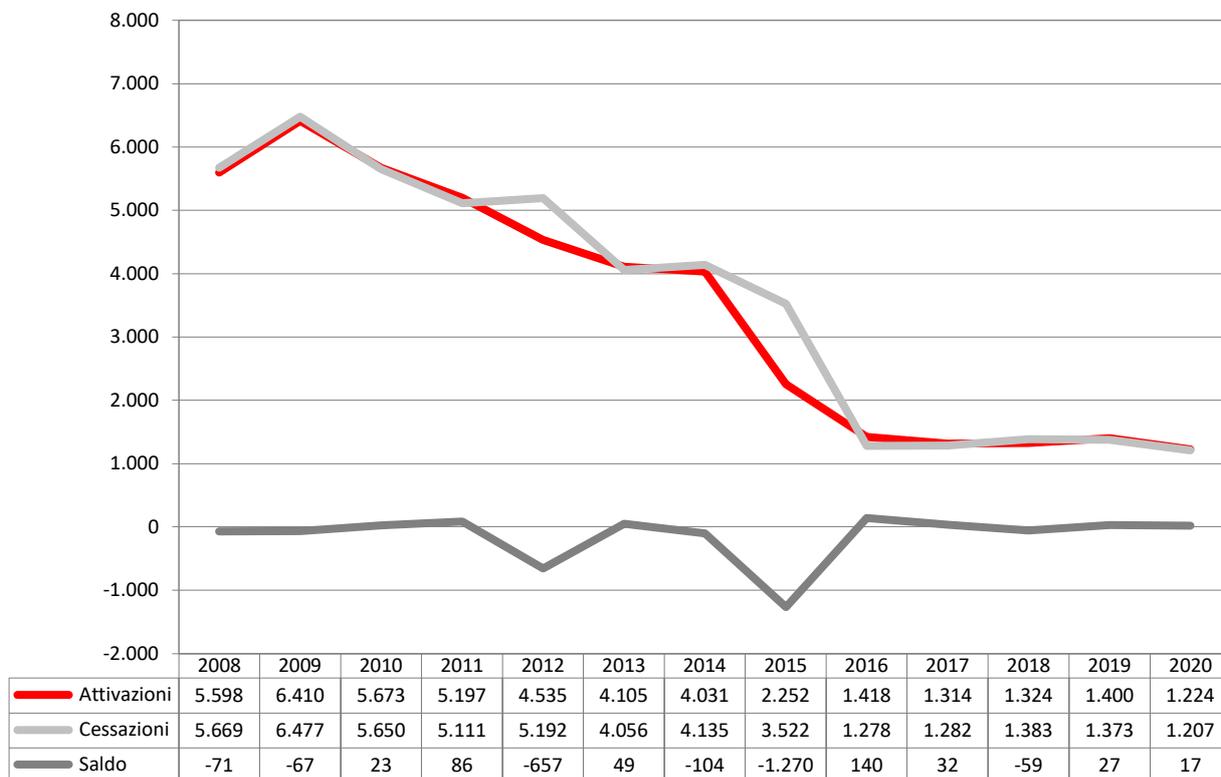


TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI RAVENNA.

Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

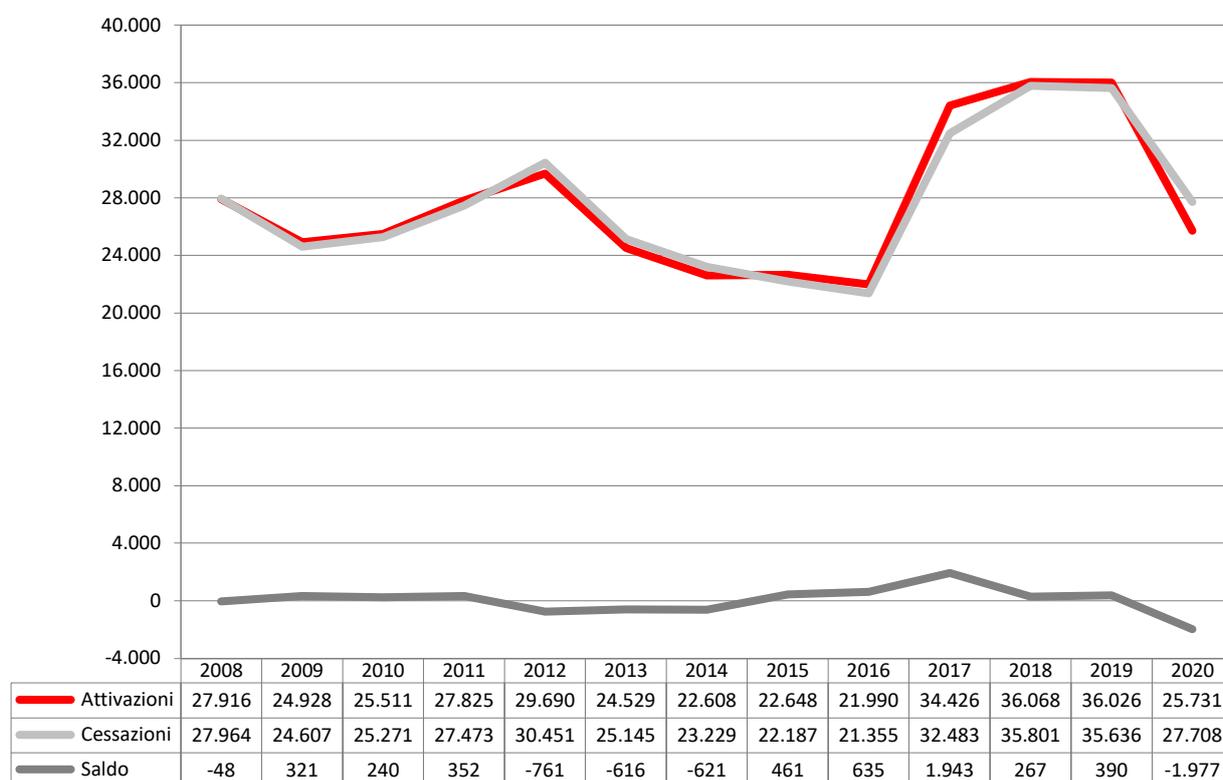
Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
2020			
Valori assoluti			
Attivazioni	16.500	9.231	25.731
Cessazioni	17.198	10.510	27.708
Saldo (b)	-698	-1.279	-1.977
2019			
Valori assoluti			
Attivazioni	23.912	12.114	36.026
Cessazioni	23.551	12.085	35.636
Saldo (b)	361	29	390
2020/2019			
Variazioni percentuali annuali			
Attivazioni	-31,0	-23,8	-28,6
Cessazioni	-27,0	-13,0	-22,2

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2008-2020, valori assoluti



3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Gli indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro rappresentati dalle informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni di fonte INPS (Tavola 18 e Figura 20), unitamente a quelle relative sull'utenza dei Centri per l'impiego di fonte SILER, nell'anno investito dalla pandemia di COVID-19 hanno risentito in modo parossistico dell'anomalia della crisi, rendendo ozioso se non impossibile, pur per ragioni differenti, il confronto in serie storica dei dati – e, al momento, l'analisi deve limitarsi a un mero esercizio di statistica descrittiva: nel 2020, infatti, in provincia di Ravenna, sono state autorizzate 20 milioni 212 mila ore di cassa integrazione guadagni contro il milione 696 mila del 2019, ossia un volume 12 volte superiore a quello di un anno che chiudeva un ciclo quinquennale di crescita in cui erano stati riassorbiti gli esiti delle crisi industriali succedutesi dal 2008; ma anche confrontando il monte ore erogato nel 2020 con quello record rilevato nel 2013, che scontava sia la coda della grande recessione 2008-2009 che la crisi dei debiti sovrani nel 2011, si ha che questo è 3 volte più grande. Sarebbe però assolutamente fuorviante considerare il dato del 2020 come un indicatore «puro» dell'intensità della crisi, perché nel caso della crisi ingenerata dall'emergenza sanitaria questo ricorso senza precedenti alla CIG, così come la sospensione per legge dei licenziamenti, è stata attuata come una misura di contrasto di massa degli effetti della crisi, da mettere sull'altro piatto della bilancia al fine di attenuare al massimo le conseguenze del *lockdown*. In aggiunta, infatti, alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti e autonomi e delle famiglie, introdotte a livello nazionale per gestire la fase di emergenza, oltre alle indennità *una-tantum*, il contrasto alla crisi si è esercitato nella estensione ad ammortizzatori sociali già esistenti: nel presente caso, tramite l'introduzione di una causale ad hoc COVID-19 nell'ambito della CIG ordinaria e della CIG in deroga.¹⁷ Una «misura d'urto» finalizzata a scongiurare, preventivamente, un nuovo ciclo di deindustrializzazione, come confermato dall'inedito numero di ore di CIG autorizzate nell'industria in senso stretto (11 milioni 695 mila).

4. Utenza dei Centri per l'impiego

La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), è rilasciata dalle persone che sono prive di una occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro. Tali dati di flusso rappresentano una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso dei nuovi utenti che si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione. Nel 2020, in Provincia di Ravenna, questa nuova utenza è stata pari a 5.845 persone (Tavola 19), un dato in forte diminuzione rispetto all'anno precedente, a causa delle forzate limitazioni all'attività «in presenza» imposte anche ai Centri per l'impiego, che hanno sicuramente impattato in modo negativo sulla fascia «più debole» dell'utenza maggiormente ostacolata dal *digital divide*, e che riflette, comunque, fenomeni di forte «scoraggiamento» della ricerca di lavoro, estesamente riscontrati dalla RFL a livello nazionale e regionale. Anche in questo caso si è di fronte ad una discontinuità tale da rendere improponibile il confronto dei dati in serie storica. In questo flusso di nuovi utenti resta sovrarappresentata la componente femminile (54,2%) e quella straniera (32,3%) e la quota, tuttora elevata, di nuovi utenti di 15-24 anni di età (22,4%) e di 25-29 anni (14,2%) conferma la rilevanza e l'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile.

¹⁷ Causali analoghe sono state introdotte per il Fondo di solidarietà (Assegno ordinario), come vanno rammentate le modifiche normative rispetto all'utilizzo di altri istituti: è il caso del rinnovo delle indennità di disoccupazione NASPI e DIS-COLL per alcune coorti di lavoratori o, ancora, della sospensione di obblighi/condizionalità connessi alla fruizione di integrazioni salariali, indennità di disoccupazione e Reddito di cittadinanza.

TAVOLA 18. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2019-2020, valori assoluti

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2020				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	115.914	-	94.297	210.211
Industria in senso stretto	11.577.146	9.216	109.131	11.695.493
Costruzioni	1.541.169	457.160	12.214	2.010.543
Commercio, alberghi e ristoranti	187.604	199.270	3.527.706	3.914.580
Altre attività dei servizi	860.401	138.741	1.382.135	2.381.277
Totale economia	14.282.234	804.387	5.125.483	20.212.104
2019				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	353.437	363.722	-	717.159
Costruzioni	72.108	676.652	-	748.760
Commercio, alberghi e ristoranti	908	122.554	-	123.462
Altre attività dei servizi	-	106.325	-	106.325
Totale economia	426.453	1.269.253	-	1.695.706

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2008-2020, valori assoluti (in migliaia)

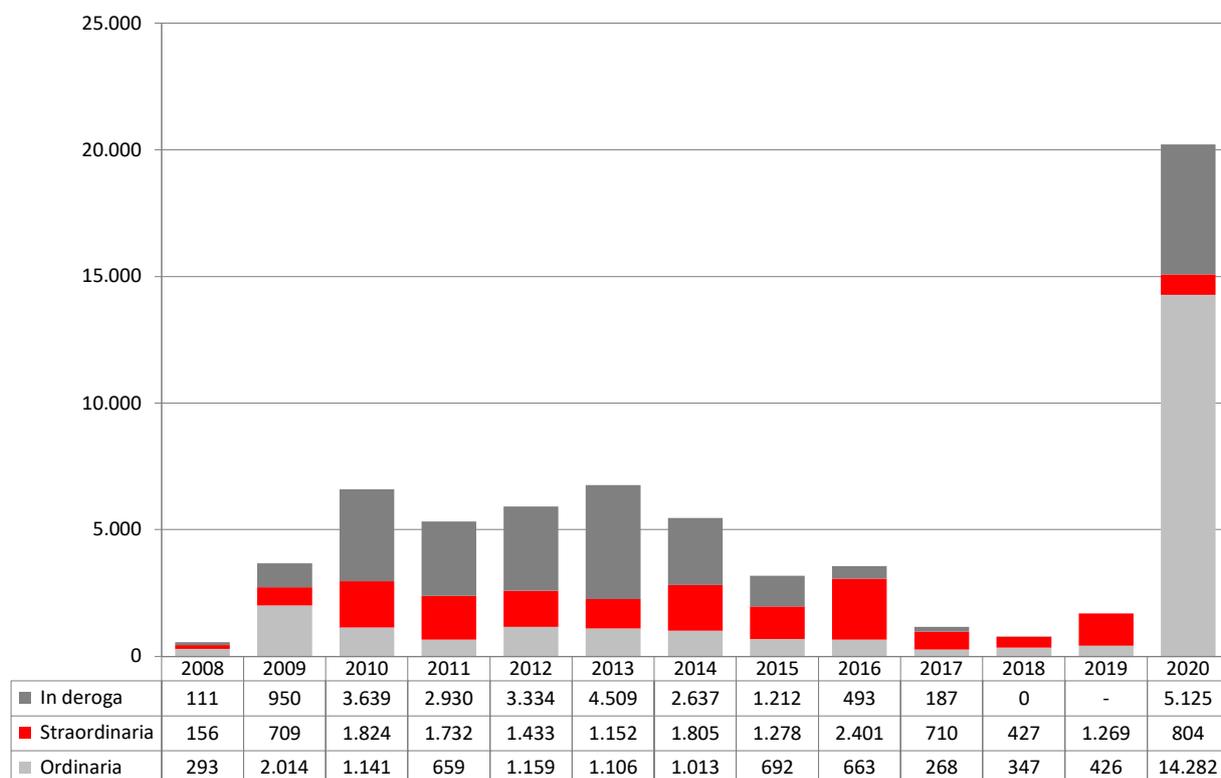


TAVOLA 19. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anno 2020, valori assoluti e composizioni percentuali

Caratteristiche anagrafiche	Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (dati di flusso)	
SESSO	Valori assoluti	Composizioni percentuali
Maschi	2.675	45,8
Femmine	3.170	54,2
Totale	5.845	100,0
CITTADINANZA	Valori assoluti	Composizioni percentuali
Italiani	3.959	67,7
Stranieri	1.886	32,3
Totale	5.845	100,0
ETÀ	Valori assoluti	Composizioni percentuali
15-24 anni	1.311	22,4
25-29 anni	831	14,2
30-49 anni	2.330	39,9
50 anni e più	1.373	23,5
Totale	5.845	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	ISTAT	INPS
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Serie storica mensile.

Accanto a queste principali fonti di informazioni, intendendo iniziare a valorizzare ed implementare i dati sull'utenza dei Centri per l'impiego, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150, è rilasciata, esclusivamente *on line* (in autonomia direttamente dai soggetti interessati o in modalità intermediata da un operatore dei CPI o di un patronato), dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Più in particolare, possono rilasciare la DID coloro che possiedono entrambi i seguenti requisiti: a) sono privi di lavoro o svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato; b) sono effettivamente alla ricerca di una occupazione. La DID non può invece essere rilasciata da coloro che sono occupati in una attività lavorativa (ad eccezione di coloro che svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato) oppure da coloro che non stanno effettivamente cercando un'occupazione, ma sono solo intenzionati ad avanzare richieste per prestazioni ed agevolazioni sociali o sanitarie. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro.

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali di imprese e istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri

indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di dodici mesi: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad determinato un mese/trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi dodici mesi.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.